



# HDS NOTIZIE

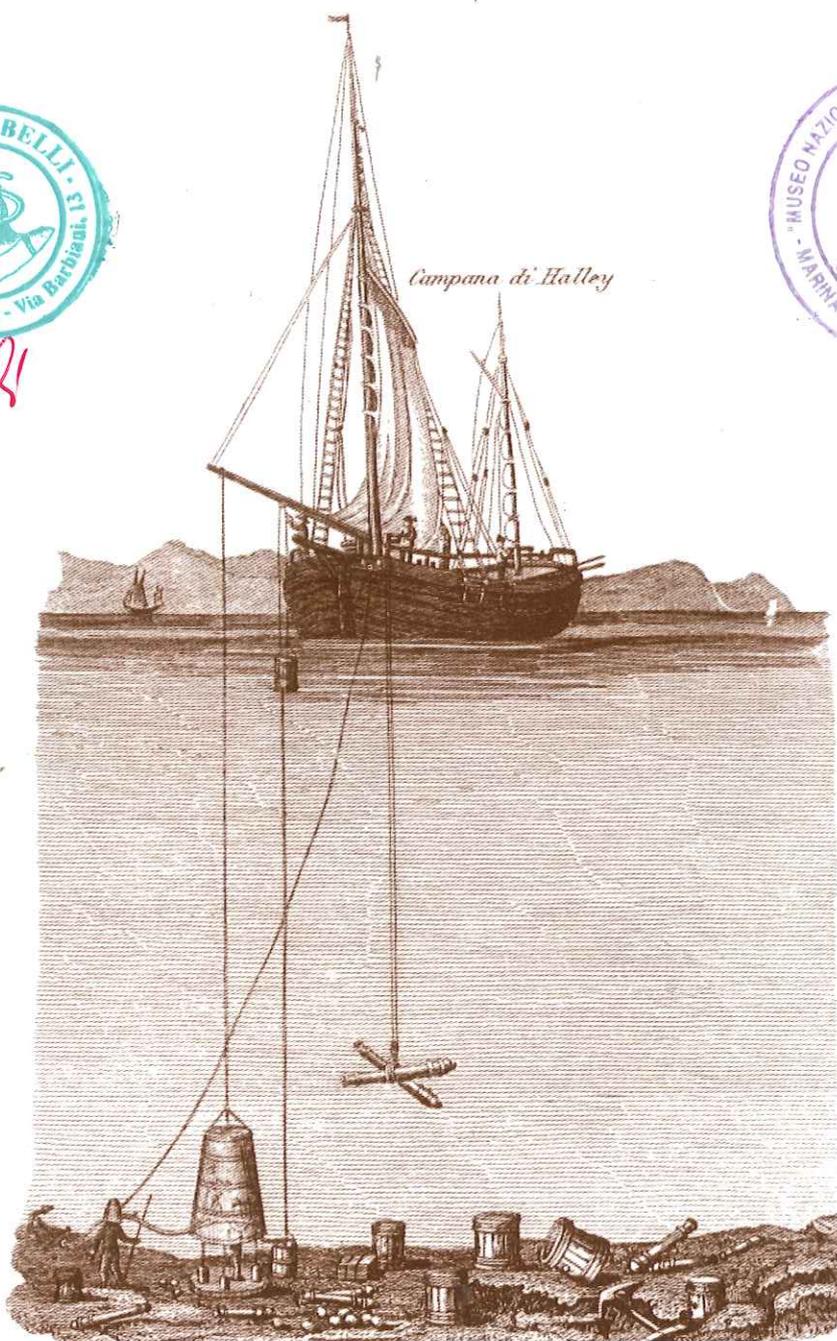
N. 10 Anno IV

ottobre 1998

Sped. in A.P. - art. 2, comma 20, lettera b; legge n. 662/1996 - Filiale di La Spezia

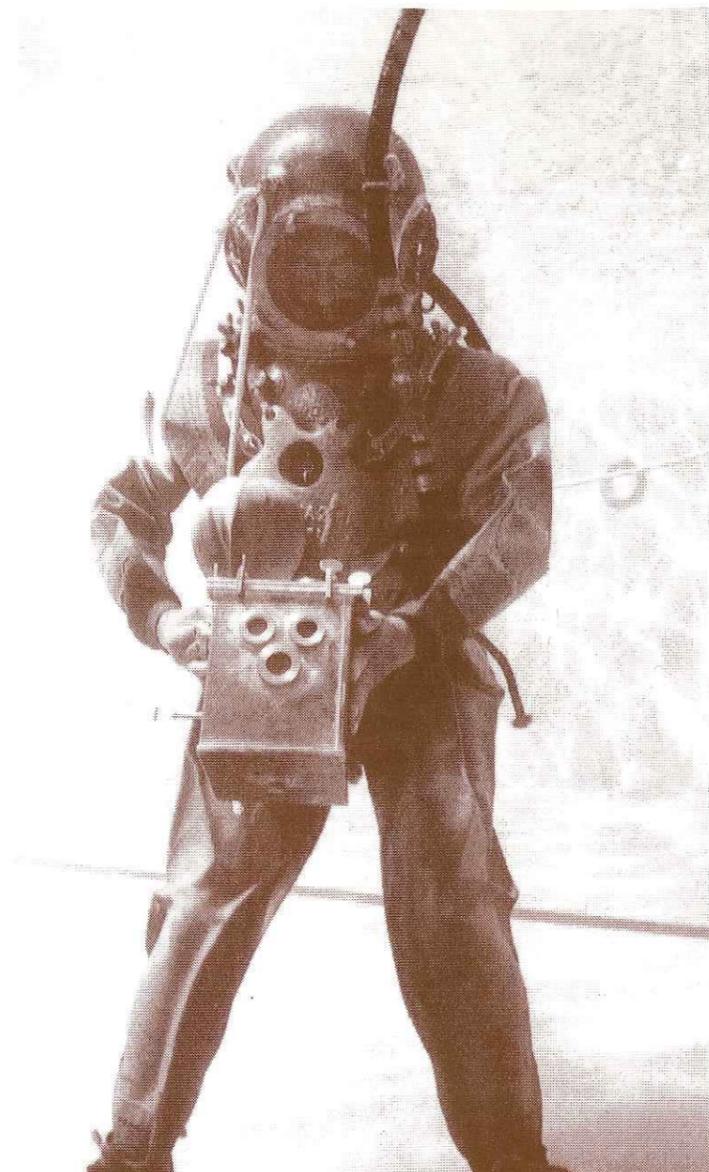


*[Handwritten signature]*



## CAMPANA DI HALLEY (1690)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».



**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE  
ANTICHE ATTREZZATURE DA  
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI  
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE  
TE.CNICHE  
C.OSTRUZIONI  
O.CEANOGRAFICHE e**

**SUB.ACQUEE** s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA  
TEL. 0187/932264 - FAX 0187/934699

**ELMI  
POMPE  
LAMPAD  
VESTITI  
SCARPONI  
COLTELLI  
SOTTOMUTE**

## LA FOTOGRAFIA SOTTOMARINA

(Articolo del signor Robert H. Sherard nel 'Pearson's Magazine', fascicolo di novembre)

Dalla scuola di zoologia dell'Università di Parigi dipendono due laboratori marittimi che sono diretti dal capo di quella scuola, signor Lacaze de Duthiers, e si trovano in due punti estremi della Francia: l'uno a Roscoff, nella Bretagna, l'altro a Banyuls, nel Mediterraneo, proprio vicino alla frontiera spagnola. In questi laboratori, o acquari, come meglio potrebbero chiamarsi, si vanno compiendo studi sulla fauna marina; d'estate gli studenti risiedono a Roscoff, d'inverno a Banyuls. Assistente e rappresentante del signor Lacaze de Duthiers è il signor Luigi Boutan, il quale, pure sorvegliando gli studi dei laboratori, ha trovato modo di compiere per proprio conto vari esperimenti curiosi ed istruttivi, alcuni de' quali hanno dato la dimostrazione pratica della possibilità di prendere fotografie sotto la superficie del mare.

Gli esperimenti del signor Boutan incominciarono nel 1893.

Prima di quella data, sebbene altri scienziati avessero concepito l'idea della fotografia sott'acqua, s'era fatto solo un tentativo di costruire un apparecchio per fotografare in mare, ma non aveva avuto nessun successo. Al signor Boutan spetta dunque l'onore di aver aperto una nuova via alla fotografia e di avere fatto esperienze che promettono risultati pratici di grande valore e notevole utilità.

Vidi il signor Boutan nel suo studiolo che è unito all'acquario di Roscoff. Stava correggendo le bozze di un suo libro. Sull'ampia tavola aveva innumerevoli lettere provenienti da tutte le parti del mondo e chiedenti informazioni sulle sue recenti scoperte.

«L'idea prima della fotografia sottomarina -egli mi disse- mi venne una volta che stavo studiando certi molluschi marini. Alcuni stadi dello sviluppo fisico di tali molluschi non possono essere osservati se non dal fondo del mare e per fare le mie osservazioni mi bisognava andar giù nell'acqua vestito da palombaro.

«La prima immersione che feci vestito da palombaro -ero a Banyuls - fu oltremodo interessante. Mi accorsi che uno può presto assuefarsi al peso dell'abito, al rumore della pompa che aspira e manda l'aria e ad altri inconvenienti; per conto mio, non tardai a trovarmi così bene in mare come in terra ferma. Basta tener presenti pochi dettagli. Per esempio, se volete raccogliere un oggetto, bisogna che vi ci precipitate sopra: per camminare un po' speditamente, occorre mettersi così inclinati da fare un angolo di 60 gradi, ecc. Dopo che mi fui bene accostumato ad andare intorno pel fondo della baia, fui

grandemente meravigliato dalla bellezza davvero infinita dello spettacolo che s'offriva alla mia vista. Il suolo è coperto d'ampi prati di lunga erba, coi gambi che pendono da una parte, cioè secondo la direzione della corrente; qua e là si vedono valli e scoscese in mezzo a masse rocciose tutte scavate, e nei vani di queste rocce ferve sotto mille forme diverse la vita animale.

«Tutto era tanto bello e tanto strano, che spesso sentii il desiderio di disegnare o dipingere quello che vedevo, per portare all'aperto un ricordo della scena stupenda. Ma non potevo: e allora, un giorno, mi venne in mente che avrei potuto forse ottenere quanto desideravo col mezzo della fotografia.

«Non vedevo alcuna ragione perché non dovesse essere facile fotografare in fondo al mare quanto all'aria aperta. Certo l'acqua è un corpo assai più denso dell'aria; ma poiché anche in seno al mare l'occhio può vedere le cose, mi pareva che una lastra fotografica dovesse essere impressionata ugualmente. Consultai gran numero di scienziati e tutti consentirono con me nel giudicare che al mio progetto non poteva opporsi alcun ostacolo insormontabile. Bisognava però -questo era il primo problema- costruire una macchina che io potessi portare con me giù nell'acqua.

«Sino ad ora gli oggetti che stanno nell'acqua - come i pesci negli acquari - solevano fotografarsi da sopra la superficie dell'acqua, o dai fianchi dei serbatoi di vetro. Si adoperavano le macchine ordinarie e non si ottenevano buoni risultati. Per fotografare in seno al mare, bisogna andar sott'acqua e portar seco la macchina. Mi diedi dunque alla costruzione dell'apparecchio. M'occorreva una cassetta impermeabile, entro cui si potesse aprire e chiudere l'obiettivo senza che l'acqua vi penetrasse. Misi un ap-

### IN COPERTINA

*Edmund Halley, famoso astronomo conosciuto ai più per la cometa che porta il suo nome, come molti grandi scienziati s'interessò all'esplorazione subacquea realizzando nel 1690 una campana di immersione di moderna concezione. Costruita in legno ed appropriatamente bilanciata da piombi, a forma tronco conica con oblò di vetro posto superiormente, era dotata di un sufficiente ricambio di aria attraverso il continuo flusso di barilotti di aria fresca provenienti dalla superficie e travasati, grazie alla differenza di pressione, all'interno della campana dall'operatore subacqueo stesso.*

*Con tale tecnica, che eliminava, sia pur primitivamente, la grande limitazione di permanenza sul fondo delle precedenti campane, egli si immerse senza inconvenienti per oltre un'ora a circa dieci braccia di profondità.*



1898 - "Attinia che mangia un pesce. Istantanea".  
(foto tratta dal libro di Boutan "La Photographie sous-marine")

parecchio entro una scatola di rame il cui coperchio poggiava su un cuscinetto di gomma elastica molto spessa ed era tenuto ben chiuso da forti viti. L'obiettivo dava contro un foro che era praticato nella scatola di rame e che era chiuso da un vetro. Per prendere le fotografie e cambiare le lastre bastava muovere certi bottoni messi fuori della scatola.

«Un'altra questione da risolvere era quella della pressione a cui ogni oggetto è sottoposto sott'acqua. A dieci metri, per esempio, c'è una forte pressione atmosferica, più la pressione d'una colonna d'acqua alta dieci metri: quanto basta per guastare un apparecchio ordinario. Per impedire il guasto, non c'era altro rimedio che sottoporre la scatola di rame - la quale era sottoposta ad una forte pressione esterna - anche ad una pressione interna, in modo che le due si equilibrassero. Presi dunque una palla di guttaperca e mediante un tubo la misi in comunicazione con la scatola di rame. In mare, l'acqua avrebbe fatto pressione sulla palla che si sarebbe vuotata di tutta l'aria che conteneva mandandola, attraverso il tubo, nella scatola di rame, in cui si sarebbe raccolta così una buona quantità d'aria compressa, che avrebbe equilibrato la pressione esterna.

«Ma il problema più difficile era quello della luce. Oltre una certa profondità, la luce è spesso insufficiente per operare sulle lastre fotografiche anche con lunghe pose. Le mie esperienze hanno dimostrato che non è possibile ottenere risultati buoni con la luce naturale oltre i sei metri; e a questa

profondità ci vuole una posa di quindici o venti minuti. Tuttavia, colla luce artificiale si possono prendere fotografie a qualunque profondità cui un palombaro possa giungere. Tale profondità, come è noto, è limitata. Nessun palombaro è potuto scendere più giù di 60 metri. Sin lì si giunse al tempo del naufragio del 'Columbian'. La nave era colata a 72 metri sott'acqua. Un palombaro, chiamato Deschamps, tentò di arrivare sino alla nave. Dopo essere sceso per una quarantina di metri, cominciò a sentirsi male; continuò tuttavia a scendere, ma, arrivato a 60 metri, dopo sofferenze terribili svenne; bisognò tirarlo su e giunse in tale stato, che per qualche tempo si disperò di salvarlo.

«Ad una quarantina di metri, con una pressione di quattro o cinque atmosfere, un palombaro può lavorare, e io credo che nell'avvenire i palombari potranno scendere anche più in basso, fermandosi di tanto in tanto, sin che il corpo si sia assuefatto alla pressione crescente.

Ma oltre i sei metri per la fotografia sottomarina non si può fare a meno della luce artificiale. Per una fotografia presa a meno di un metro e mezzo sott'acqua occorre una posa cinque volte maggiore che nell'aria, e quanto più si avanza in profondità, tanto più lungo - in proporzione crescente - si fa il tempo necessario perché la lastra raccolga l'impressione.

La luce elettrica mi pareva pienamente adatta all'uopo; ma sfortunatamente non potevo valermene e per il costo e per la difficoltà di prodursela su una barca. La luce più soddisfacente che io abbia ottenuto sinora me la sono procurata con una lampada comunicante con un barile o serbatoio di ossigeno e con una palla di gomma elastica contenente polvere di magnesio.

In tal modo ottenni una vivida luce ogni volta che volli.

I miei primi esperimenti furono compiuti - come ho detto - a Banyuls. Sfortunatamente, il fondo del mare lì è fatto di sabbia limosa, e l'acqua è uniformemente grigia, in modo che le fotografie non possono esser chiare. Di più, l'operatore, camminando, sommuove il limo, rendendo l'acqua ancor più opaca. Per questo le fotografie che ottenni non furono molto soddisfacenti, sebbene, col tempo, facessi progressi notevoli. Tuttavia, poco lontano da Banyuls si trova la piccola baia di Troc, la quale, quando il vento soffia dal sud o dal sud-est, è calma come un lago. Non v'è limo, perché il fondo è fatto di sabbia ferma e bianca. Qui lo scenario sottomarino è pittoresco in sommo grado: i prati di erbe marine digradano verso l'alto mare; qua e là in quelle specie di jungle, ove l'erbe spesso arrivano all'altezza di una persona, vi sono piccoli sentieri formati dalle correnti, e uno può camminarvi co-

modamente. si vedono grandi rocce piene d'animali. La profondità varia da due ai dodici metri.

Andai dunque in barca in questa baia accompagnato da un marinaio. La barca fu ancorata solidamente e fermata agli scogli in modo da non potersi muovere in nessuna direzione. Indossai il costume da palombaro e scesi; feci calar giù la macchina fotografica e la fermai bene; poi, scelto il punto che volevo fotografare, misi a posto l'apparecchio, sempre ben fermo; indi non ebbi che da muovere il bottone.

Così feci sempre, quando era necessaria una lunga posa, avvertivo il marinaio che teneva l'orologio e mi avvisava quando era passato il tempo necessario. La durata della posa - col mio primo apparecchio - dipendeva dalla profondità a cui prendevo le fotografie e dallo stato meteorologico. Con un bel tempo, ad una profondità di cinque metri, bastavano su per giù cinque minuti. Ad una profondità doppia ci voleva un tempo più che doppio.

Prima di ottenere risultati soddisfacenti ebbi molte delusioni. Scoprii che era impossibile prendere buone fotografie se la superficie del mare non era perfettamente calma, chè il minimo perturbamento agita l'erba sott'acqua in modo disastroso.

Più tardi fabbricai un apparecchio con una lente più grande, in modo che la lastra fosse esposta ad un 'maximum' di luce, e feci anche a meno della scatola impermeabile, neanche così però ottenni risultati soddisfacenti; e allora tornai al primo sistema, ma mi proposi di trovare un apparecchio che permettesse di ottenere fotografie istantanee sia con la luce del giorno, sia ad una profondità in cui la luce del sole dovesse essere sostituita con una luce artificiale prodotta allo stesso livello della macchina. E' con questo sistema che ottenni la fotografia dell'uomo sommerso ad oltre tre metri sott'acqua. David, il marinaio, era ad una distanza di quattro metri dall'apparecchio. La fotografia istantanea, fu presa alle undici del mattino, in una bellissima giornata. L'apparecchio fu messo in azione dalla barca mediante una corda comunicante con l'otturatore. Il successo di questa fotografia mi dimostrò che è possibile fotografare - non troppo lontano dalla superficie del mare - senza essere obbligati a scendere in acqua. Ad una profondità di due metri si possono ottenere vedute assolutamente magnifiche. Per mezzo di un tubo di metallo e di uno specchio io potevo vedere benissimo la scena da fotografare. »

Il signor Boutan ammette che v'è poca utilità pratica nel fotografare a così piccola profondità in certi mari, ma nel mediterraneo si può trarre molto profitto dalla fotografia.

Il gran risultato ottenuto sinora dal signor Boutan



1898 - "Fotografia istantanea di David con lo scafandro".  
(foto tratta dal libro di Boutan "La Photographie sous-marine")

è il fatto ormai stabilito che, per mezzo della luce artificiale, si possono prendere in acqua fotografie ad ogni profondità cui un uomo possa discendere. Sinora non è stato possibile andare senza inconvenienti oltre i 42 metri. E' anche stabilito che è possibile prendere fotografie a discrete profondità abbassando l'apparato senza che l'operatore debba scendere, bensì aprendo e chiudendo la camera oscura dalla barca.

Del futuro della fotografia sottomarina, il signor Boutan non ama parlare. « Non mi piace - egli dice - discutere delle cose incerte come l'avvenire: dire le grandi cose che uno si ripromette può sembrare vanteria. »

Tuttavia egli ha detto che, essendogli stato promesso il denaro necessario (sinora è stata la mancanza di sussidi che gli ha impedito di condurre a fondo le esperienze), spera di poter tentare le fotografie a novanta metri e più, lasciando scendere l'apparecchio a quella profondità e facendolo funzionare dall'alto e provvedendo la luce mediante una potente batteria elettrica.

Cosicché non è un'esagerazione aspettarsi che tra non molto i mari profondi dovranno svelare i loro segreti.

*L'articolo qui riportato apparve sul Supplemento n. 1 del "Corriere della Sera", "La lettura", Anno I, Gennaio 1901. Ringraziamo Massimo Clementi per la segnalazione.*

# INAUGURAZIONE "MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE" IV CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

Park Hotel, Marina di Ravenna - 14/15 novembre 1998

## LA STORIA DELLA IMMERSIONE SCIENTIFICA

con il patrocinio di

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI SCIENZE E  
TECNICHE SUBACQUEE DI USTICA  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
COMUNE DI RAVENNA

La "Historical Diving Society, Italia", associazione senza fini di lucro, promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi sulla strada della scienza.

La H. D. S., Italia organizza quest'anno il suo "TV Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione" nella città di Ravenna (Marina di Ravenna).

Dopo aver affrontato nelle precedenti manifestazioni il periodo degli uomini rana della Marina Militare Italiana (La Spezia 95), il mondo dei grandi recuperi navali con le imprese dell'Artiglio sull'oro dell'Egypt (Viareggio 96) ed infine la nascita della fotosub, con la spettacolare ricostruzione nella vasca degli squali dell'Acquario di Genova, della prima immagine subacquea realizzata, alla fine del secolo scorso, dal biologo marino Louis Boutan (Genova 97), quest'anno lo svolgimento congressuale percorrerà il cammino dell'esplorazione scientifica dell'ambiente marino, attraverso le tecniche di penetrazione dell'uomo stesso nell'elemento acqua.

La storia della ricerca subacquea quindi, nel campo oceanologico così come in quello medico, archeologico, biologico e speleologico presentata dai protagonisti degli anni del dopoguerra, anni in cui la ricerca subacquea muoveva i suoi primi passi ufficiali nella scienza marina.

Il Convegno quest'anno fa da importante corollario al momento culminante della manifestazione che è rappresentato dall'inaugurazione del primo embrione del Museo Nazionale delle

Attività Subacquee attualmente prima ed unica realtà di questo genere in Italia.

Vi sono esposte attrezzature e materiali da palombaro, da subacqueo, per la foto-sub, così come un'area è dedicata alla Marina Militare con il mitico "maiale", mezzo d'assalto subacqueo dell'ultima guerra mondiale.

È da notare anche il gesso originale del "Cristo degli Abissi" dello scultore Guido Galletti, il cui bronzo è posizionato nelle acque di S. Fruttuoso a simbolo della subacquea mondiale.

## PROGRAMMA

### SABATO 14 novembre

Park Hotel, Marina di Ravenna ore 18.00

Presentazione: "Museo Nazionale delle Attività Subacquee"

Introduzione: **LUIGI FERRARO**  
*Presidente Onorario H. D. S., Italia*

Interventi di: **ANDREA GIOMETTI**  
*Pres. Pro-Loce Marina di Ravenna*

**ANTONIO CAMBONI**  
*Com. Capitaneria Porto Ravenna*

**ATTILIO RINALDI**  
*Direttore I. C. R. A. M.*

**ARISTIDE CANOSANI**  
*Pres. ROLO BANCA 1473*

**LUCIO MESSINA**  
*Direttore Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee di Ustica*

**GABRIELE ALBONETTI**  
*Pres. Prov. di Ravenna*

**VASCO ERRANI**  
*Assessore Reg. E. Romagna*

**VIDMER MERCATALI**  
*Sindaco di Ravenna*

Chairman: **FEDERICO DE STROBEL**

a conclusione: **FOLCO QUILICI**  
evocherà l'impresa di Sesto Continente presentando il volume "Il mio Mar Rosso" e un suo filmato

19.00 Inaugurazione e visita  
Museo Nazionale delle Attività Subacquee

HDS NOTIZIE N. 9 - Giugno 1998 - pag. 6

## PROGRAMMA

### DOMENICA 15 novembre

Park Hotel, Marina di Ravenna ore 9.30

Apertura Convegno e Saluti Autorità

09,45 Relazione introduttiva sull'immersione scientifica  
Ing. **FEDERICO DE STROBEL**

10,00 Storia ed evoluzione della medicina subacquea -  
Prof. **RAFFAELE PALLOTTA**

10,45 Il mondo del deep-sea, lotte e conquiste della  
esplorazione subacquea degli alti fondali  
Prof. **PAOLO COLANTONI**

11,15 Primo uso del batiscafo per la ricerca scientifica  
Dr. **ROBERTO FRASSETTO**

11,30 Coffee break

11,45 Biologia marina, storia dei progressi legata  
alla attività subacquea  
Prof. **FRANCESCO CINELLI**

12,15 Consegna "H. D. S. Italia Awards 1998"

12,30 Buffet

14,00 Archeosub, le esperienze di un pioniere  
Ing. **ALESSANDRO FIORAVANTI**

14,30 Il Gruppo di Ricerche Scientifiche e Tecniche  
Subacquee di Firenze, l'iniziativa privata in favore  
della ricerca scientifica  
Dr. **ALESSANDRO OLSCHKI**

15,00 Coffee break

15,15 Speleosub, le prime esperienze di una nuova ed  
affascinante disciplina  
Dr. **LAMBERTO FERRI RICCHI**

15,45 Interventi programmati

16,00 Chiusura Convegno

Per la realizzazione del primo "Museo Nazionale delle Attività Subacquee" si ringraziano:

COMUNE DI RAVENNA  
ROLO BANCA 1473  
A. C. M. A. R.  
MARES  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA  
ALMAX S.p.A.

REGIONE EMILIA ROMAGNA  
PROVINCIA DI RAVENNA  
PARK HOTEL - MARINA DI RAVENNA  
ART COLOR S.r.l.  
GAMIE S.r.l.  
FAUSTOLO RAMBELLI  
CASA DELLA GOMMA S.r.l.

HDS NOTIZIE N. 9 - Giugno 1998 - pag. 7

## H.D.S. ITALIA

### Annual Awards 1998

The Historical Diving Society, Italia assegna annualmente riconoscimenti ai pionieri dell'attività subacquea che, con la loro opera, abbiano contribuito in modo significativo alla storia dell'immersione.

Per l'anno 1998, a conferma del legame storico con l'immersione scientifica, l'alto riconoscimento viene assegnato a:

#### Dr. Alessandro Olschki

Nome storico dell'attività subacquea, nonché editore e giornalista, fin dagli anni sessanta promuoveva con numerose spedizioni scientifiche, famosa quella del 1974 nei mari antartici, la collaborazione tra ricerca subacquea amatoriale ed ufficiale, tematica tuttora di estrema importanza.

#### Ing. Alessandro Fioravanti

Uno dei grandi iniziatori della ricerca archeologica subacquea, il cui nome è legato alla scoperta di numerosi siti -primo fra tutti quello che alla fine degli anni cinquanta portò alla luce, nel Lago di Bolsena, un grande insediamento palafitticolo dell'età del ferro- ed all'applicazione di nuove tecniche di rilevamento topografico e fotografico subacqueo.

#### ALBO D'ORO AWARDS

1995: **LUIGI FERRARO**  
**ROBERTO FRASSETTO**

1996: **ROBERTO GALEAZZI** (alla memoria)  
**ALBERTO GIANNI** (alla memoria)

1997: **RAIMONDO BUCHER**  
**HANS HASS**  
**FOLCO QUILICI**

#### BLUE DREAM

Charter e servizi per la nautica

CENTRO IPERBARICO S.r.l.  
GIOIELLERIA BENELLI  
MARINE CONSULTING S.r.l.  
PROTAN S.r.l.  
TAVAR S.p.A.

#### THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

Viale IV Novembre 86/A  
48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. 0544.531013 - fax 0544.431013  
cell. 0335.5432810  
e. mail: rav250k1@ra.nettuno.it

# “VIAGGIO SETTENTRIONALE” DI FRANCESCO NEGRI “REPORTER SUB” DEL 1600

di Faustolo Rambelli

Nella tranquilla e bizantina Ravenna c'è una strada appartata, via Francesco Negri, conosciuta da quasi tutti i ravennati in quanto in pieno centro storico, che congiunge largo Firenze, dietro la basilica di S. Francesco, con la via Di Roma, proprio di fronte alla basilica S. Apollinare Nuovo.

Per la maggior parte dei ravennati Francesco Negri è, indubbiamente, solo il nome di una strada, ma per i cultori di storia locale Francesco Negri è il ben noto prete esploratore del 17° secolo.

Nacque a Ravenna il 27 marzo del 1623 rampollo di una famiglia agiata e benestante. Egli stesso, nelle prime righe del suo libro “Viaggio Settentrionale”, così spiega il suo desiderio di viaggiare e conoscere “...mi stimolò sempre sin da' primi anni il genio curioso, inseritomi dalla natura, a fare qualche gran viaggio per osservare la varietà di questo bel mondo; mi s'accrebbe poi col tempo questo desiderio ...” Fu parroco in Ravenna di Santa Maria in coelos-eo (1) e morì, sempre a Ravenna, il 27 dicembre del 1698.

A soddisfazione del “... genio curioso ...” durante la sua vita compì un lunghissimo, avventuroso, viaggio di tre anni (1663-1665) nella penisola scandinava. La prima parte, via terra, da Stoccolma fino a Tornea in Lapponia e ritorno; la seconda parte, via mare lungo la costa nord occidentale, fino a Capo Nord. Di questo viag-



Ritratto di Francesco Negri inciso da Carlo Antonio Buffagnotti per la seconda edizione di Viaggio Settentrionale, Forlì 1701



Targa della via F.Negri in Ravenna

gio raccolse poi i suoi appunti e le sue osservazioni nel volume “Viaggio Settentrionale”. Il manoscritto di questo libro fu elaborato e migliorato per quasi 30 anni, e pubblicato poi, nel 1700, a Padova due anni dopo la sua morte.

Era indubbiamente un uomo con una cultura ed uno spirito d'avventura insolito per quei tempi ed il viaggio compiuto, considerando i luoghi scelti, i mezzi di trasporto di allora ed i pericoli insiti nell'esplorazione stessa di quelle sconosciute e potenzialmente pericolose regioni, lo dimostra chiaramente.

In “Viaggio Settentrionale” il Negri descrive con acutezza e con avvincente precisione gli usi ed i costumi di quei popoli. E' particolarmente attento alla vita sociale, economica e religiosa dei Lapponi. Arricchisce inoltre il volume con disegni estremamente precisi e dettagliati di attrezzi, abiti, capanne, oggetti, che uniti alla parte descrittiva fanno del libro un riferimento eccezionale per gli studiosi ed una rara opera di divulgazione scientifica e naturalistica.

Donatino Domini, attuale direttore della prestigiosa Biblioteca Classense di Ravenna, scrive di lui e del suo libro “... un atteggiamento di sorprendente erudizione e di partecipata ed avvincente capacità descrittiva, contrassegna l'attività “scientifica” di Francesco Negri che, col suo “Viaggio Settentrionale” offre una testimonianza significativa, di indubbio interesse letterario oltre che geografico-naturalistico ...”

Ora, osserverà qualcuno, cosa c'entra tutto questo con il mondo subacqueo?

La risposta è: “c'entra”. C'entra d'autorità e di diritto in quanto “Viaggio Settentrionale”, per il con-

tenuto di alcune sue pagine si colloca, quale documento eccezionale, tra quelli di riferimento sulla storia dell'immersione. Vediamo il perché.

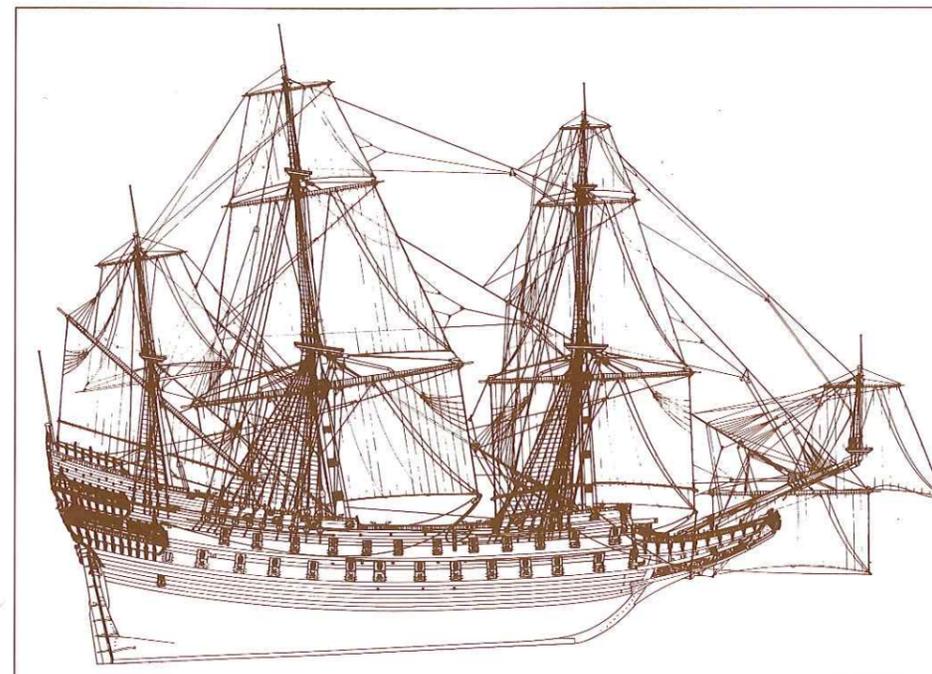
Alcuni decenni prima; esattamente nel 1625

necessarie provviste di armi e viveri, il 10 agosto del 1628, il VASA prese il largo nel fiordo per il suo viaggio inaugurale.

I suoi cannoni spararono a salve ma, dopo una

navigazione di soli 1300 m, un colpo di vento fece inclinare di molto la nave, l'acqua entrò dai portelli aperti dei cannoni e la nave si inabissò con tutto il suo carico, i suoi arredi ed con oltre 50 uomini di equipaggio. Si adagiò intatta sul fondale, in 32 m d'acqua.

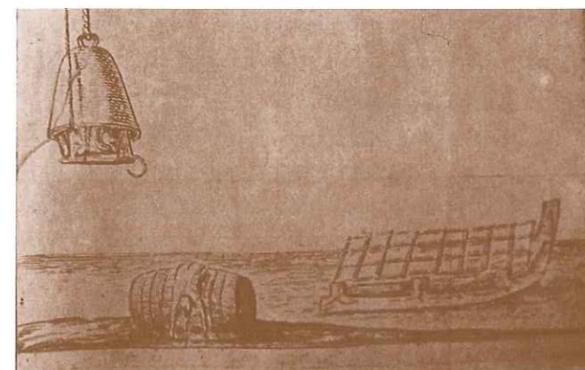
Da subito iniziò la corsa di vari personaggi (imprenditori, inventori e, forse, anche semplici avventurieri) per il recupero delle preziose bocche da



Disegno del VASA realizzato da Eva Marie Stolt (per g.c. VASAMUSEE)

(Francesco Negri aveva 2 anni), re Gustavo II Adolfo di Svezia aveva ordinato, al cantiere navale di Stoccolma, la costruzione del VASA, nave che sarebbe stata l'ammiraglia della sua flotta da guerra. Era una nave stupenda, lunga circa 48 m alla linea di galleggiamento e 69 m il fuori tutto compreso, 3 alberi, 1210 tonnellate di stazza, 64 bocche da fuoco in bronzo ed istoriate, 145 uomini di equipaggio. La sua costruzione durò dal 1626 a metà del 1628.

Completato l'armamento ed imbarcate tutte le



Scena dell'immersione della campana di Trierleben così come Francesco Negri l'ha illustrata nel suo libro con la didascalia “...strumento per scendere in mare...”

fuoco. Ma fu solo nel 1658 che Albrecht von Trierleben ottenne l'autorizzazione ai lavori e dal 1664 al 1665 riuscì, a quella profondità, in quelle condizioni ambientali e con la sua campana d'immersione, a recuperarne oltre 50.

E fu così, dunque, che il pellegrinare di Francesco Negri si incrociò con l'avventura del VASA. Egli si trovò infatti a transitare per Stoccolma proprio mentre il Trierleben era intento, con i suoi palombari e la sua campana, al recupero dei cannoni dal relitto. Avendo saputo di questo e data la sua innata curiosità tanto fece e brigò che, tramite influenti amicizie, gli fu concesso di salire a bordo del natante dal quale partivano le operazioni di recupero. Poté così assistere in prima persona, all'immersione di quegli antichi palombari, riportandone, nel suo libro, il seguente, preciso ed affascinante “reportage” corredato di un dettagliato disegno della campana.

Francesco Negri però, da uomo colto, erudito ed avventuroso qual era, non si sarebbe accontentato solo di assistere all'immersione: “...capitane la cagione, perché potesse quell'uomo dimorar ivi sott'acqua, anche fino a mezza ora, dissi che, ritornato quello di sopra, io voleva entrar dentro la campana,

e discendere nel modo che esso aveva fatto ...". Dal che fu distolto dal freddo ottobre e dall'insistenza dei suoi accompagnatori.

Racconta quindi Francesco Negri:

"... Avendo io inteso, che da qualch'anni in qua si è ritrovata un'invenzione per potersi andar in fondo del mare senza pericolo, e in qualunque profondità, per ritrovar cose perdeteci o per altro ad arbitrio, andai a posta per osservare il tutto, siccome con particolare mia soddisfazione seguì in questo modo. Mi aveva più volte discorso il signore Residente mio padrone di questo fatto, e mi aveva promesso di condurmi esso medesimo a vederne l'operazione. Un giorno pertanto, fatta preparare una barchetta, entrammo in essa assieme con alcuni signori suoi amici qui a Stokholm, e ci trasferimmo nello Sker o golfo, in distanza di un miglio italiano in circa di qua, in un sito dove già da molti anni un vascello vi s'ingallonò, o dando volta andò a fondo con tutta la robba e gente che portava: arrivati al termine, entrammo in una barca, dove avuti gli ordini dal signor Residente, quegli uomini soliti a fare l'opera così l'incominciarono. Fecero venire quello che doveva discendere nel fondo del mare, il quale si pose a sedere, e portatogli un anello o cerchio di ferro, capace di poter entrarvi dentro con un piede e gamba, se lo fece passare finsopra al ginocchio; poi si tirò su uno stivalone di corame, e fattolo passare sopra al cerchio, due altri uomini glielo legarono strettamente sopra con una lunga corda, dandogli più rivolte, per essere largo il cerchio due dita in circa. S'adattò il secondo cerchio e stivalone all'altra gamba nell'istesso modo; poi gli diedero il terzo cerchio più grande de' primi, il quale mise per sopra al capo, spalle e braccia fino alla cintura: postosi poi sopra all'altro abito un paio di calze pur di grossa pelle o corame, e per ultimo un simile giubone, gli legarono strettamente l'uno e gli altri sopra i medesimi cerchi alla cintura e alle coscie. Rimaneva a provvedergli il capo, per il quale altro non prese che una buffa di panno ordinario, e nemmeno la calò giù fino al collo, ma la lasciò così alta, come una semplice beretta. Disposto allora all'incominciamento dell'opera, e levatosi in piedi, si mise a camminar passo a passo per discendere dalla barca, dalla quale calò sopra una zattera, cioè una quantità di travi o alberi uno all'altro uniti per fianco e concatenati, siccome si usa nei fiumi



Dalla guida del "MUSEO VASA" del 1991, per g.c. del VASAMUSEE

per condur robbe, e altrove chiamansi foderi. Sopra di questa era una campana di piombo di cinque palmi di altezza e larga a proporzione, la quale con una lunga fune legata nella parte superiore poteva tirarsi ad alto da alcuni uomini, mediante una girella sostenuta da due legni. Alzata che fu la campana poco più di mezza statura d'uomo, vi entrò quello dentro così vestito, e montò sopra un pezzo di piombo ben legato, e pendente dall'istessa campana in luogo di battente; ovvero vicino all'orificio fanno quattro piccoli fori nell'istessa campana, per i quali passano quattro funicelle, e ben annodate, di sopra vanno a sostentar quel pezzo di piombo, passando nell'istesso modo nei quattro suoi angoli, e sarà due palmi più basso di essa. Diedero alla mano a quell'uomo un legno rotondo della grossezza poco men che d'una picca, e lungo due o

tre braccia, nel cui capo è conficcato un uncino di ferro, perchè possa con esso afferrar le robbe che scuopre. Spinta poi la campana sopra l'acqua, la lasciano cader insieme con quell'uomo, che discese fino al fondo, il quale in quel luogo è di sedici stature d'uomo, conforme io trovai misurandolo con una corda; e quanto ben fusse assai più profondo, tanto seguirebbe l'effetto.

Ciò da me veduto, e capitane la cagione, perchè potesse quell'uomo dimorar ivi sott'acqua anche fino a mezza ora, dissi che, ritornato quello di sopra, io voleva entrar dentro la campana e discendere nel modo che esso aveva fatto; del che temendo il signor Residente, mi dissuase dal farlo, col dirmi che, se riusciva a colui per esser pratico dell'arte, a me non sarebbe riuscito non essendo della professione. Io addussi a sua Signoria illustrissima la ragione, perchè quello potesse stare tanto sotto l'acqua, e conseguentemente non vi si ricerca industria alcuna, ed è la seguente. Entra al primo tocco l'acqua dentro la campana per una piccola porzione, si per non potersi giustamente far che la campana tocchi la superficie dell'acqua senza qualche poco di pendenza a una parte, e l'acqua stessa, che non è immobile, non serva il piano uguale; si anche, perchè quell'aria venendo compressa e raffreddata dall'acqua, si ritira accupando minor luogo di prima. Con tutto ciò non può l'acqua riempir tutta la campana per la ragione ordinaria, che non ammette, come dicono i filosofi, la compensazione dei corpi, siccome appare in un bicchiere attuffato in acqua con la bocca in giù. Così arriva quell'uomo fino al fondo, sapendo gli altri quanto devono calarlo; e la prima volta, quando non lo sanno, egli ne dà il segno con tirar una sottile funicella colla sinistra mano, la quale passando sotto la campana, arriva fin sopra la zattera. Ivi vede lume, perchè essendo il mare corpo diafano ammette la penetrazione de' raggi del sole. Dato poi il segno, e tirato ad alto, portò di sopra afferrata coll'uncino una grossa tavola di rovere con grosse e pesanti lamine di ferro, dopo d'essersi trattenuto sott'acqua un buon quarto d'ora. Gli domandai per interprete, se avesse potuto starci di più: mi rispose che fino a mezza ora, non più, per riscaldar poi troppo quell'aria ivi chiusa con l'alito, come credo, (ma mi dimenticai di domandarglielo) se pur non fu per patir troppo freddo alle gambe e cosce attuffate nell'acqua, perchè effettivamente tremava, benché nativo del paese e robusto e usato agli strapazzi

del corpo. Era allora circa la fine di ottobre di quest'anno prossimo passato 1663 il che fu cagione che io non mi facessi calare dentro la campana fin nel fondo per curiosità, siccome aveva determinato di fare, dubitando di contrarne qualche indisposizione il che non sarebbe stato in tempo d'estate. Avevano già ne' giorni passati tirati su sedici piccoli cannoni tutti di bronzo, che sono qui in piazza: sono stati prima legati nel fondo del mare da quello che poi ascende per dar la fune agli altri, che di sopra l'attendono, quando non è bastante egli solo. Non ho potuto intendere chi sia stato l'autor di questa gentil invenzione: può esser che sia stata ritrovata senz'intenzione da alcuno scherzando in acqua, col mettere il capo dentro qualche vaso, o di rame o di altra materia, e poi attuffandosi leggermente sott'acqua, che in tal caso non può entrarvi dentro; il che posto egli o altri abbiano d'appoi accresciuto il restante, poi che è facile .. inventis addere."

L'avventura del VASA si è poi conclusa nella seconda metà di questo secolo. Il relitto fu nuovamente individuato nel 1956. Le Autorità ne decisero immediatamente il recupero che iniziò nel 1957 e finì nel 1961. Per il sollevamento ed il trasporto in basso fondale del relitto, prima del recupero definitivo, fu praticamente adottata la stessa tecnica di sollevamento messa già a punto, a metà del '500, dall'italiano Gerolamo Cardano, matematico, medico e filosofo, forse meglio conosciuto quale inventore della sospensione - giunto che da lui prende il nome. Il relitto durante i lavori di recupero e restauro fu sistemato in un museo provvisorio mentre si costruiva quello definitivo, dove il VASA fu trasferito, e che fu inaugurato nel 1990.

Facendo riferimento alla descrizione ed al disegno di Francesco Negri i recuperatori del relitto ricostruirono una campana simile a quella di Trieleben con cui fecero alcune immersioni, nel 1960, per meglio capire le difficoltà incontrate dai palombari del 1600 a lavorare con tale attrezzo. Tale campana è poi stata conservata ed era esposta, almeno fino a poco tempo fa, al "Museo VASA".

nota (1) - "chiesa di S. Maria in coelos-co" = Santa Maria andata in cielo. Nome dal latino indicante l'Assunzione di Maria a cui la chiesa, fondata nel IX secolo, è dedicata.

Fonti:

- F. Negri, "Viaggio Settentrionale".
- "L'Italia Marinara", rivista, aprile 1940.
- "Storia di Ravenna", volume IV, 1997.
- "Museo VASA", guida, 1991.
- "HDS NOTIZIE", rivista n.5, feb.97, pagg.15-16.

# ESPALION 3/4 OTTOBRE 1997

## Seminario sulla storia dell'immersione - Museo dello scafandro

di Giancarlo Bartoli

Dopo oltre 850 km di viaggio da La Spezia, attraverso Genova-Marsiglia-Montpellier, siamo arrivati in questa cittadina ai piedi del Gran Massiccio accolti da una nutrita schiera di appassionati della materia. Il nostro anfitrione J. De Groot, animatore della manifestazione, ci ha subito rificillati con cospicue bevute di birra fiancheggiate da altrettanto notevoli fette di salame e formaggio locali, incredibilmente buoni. Durante questo country cocktail di benvenuto ci ha confermato il programma delle due giornate di lavoro che avremo svolto ad Espalion, tra il Vieux Palis, magnifico palazzo del XV secolo perfettamente restaurato ed utilizzato, le Pont Vieux dell'XI secolo con la sua tipica struttura a sesto acuto da dove avremo seguito le immersioni con le antiche attrezzature nel sottostante fiume Lot, il Municipio per le cerimonie ufficiali, ed infine il Museo Joseph-Vaylet, una chiesa parrocchiale del XV-XVI sec. restaurata ed adibita ad uso laico museale. Infatti nell'edificio è ospitato al piano terreno il Museo dello scafandro ed al piano superiore il Museo delle arti e tradizioni popolari.

Nel Museo dello scafandro, molto ben allestito con pannelli storico-didattici e materiale francese di storica importanza nel campo dell'immersione, esposto in funzionali bacheche e in tre grandi diorami a grandezza naturale, uno dedicato alle apparecchiature di Rouquayrol e Denayrouze, uno dedicato alle apparecchiature per l'immersione, ci ha fatto un enorme piacere constatare che all'ingresso, in posizione di grande prestigio, accoglieva i visitatori uno scafandro articolato Galeazzi, perfettamente mantenuto.

Una calorosissima accoglienza e grandi festeggiamenti sono stati fatti a mia moglie Letizia quando si è diffusa la voce che era presente al seminario un'erede dei famosi Galeazzi di La Spezia.

I nostri lavori sono stati intervallati con sapiente regia di J. De Groot con immersioni, cocktails, visite al Museo, colazione di lavoro e cene indi-



La signora Letizia Galeazzi posa davanti allo scafandro articolato Galeazzi all'ingresso del Museo dello scafandro di Espalion.



Museo dello scafandro: Les pieds lourds

menticabili sia per l'ottimo cibo ed ancor più eccellente vino locale, che per la simpatia e la comunicativa che si era instaurata in tutto il gruppo che comprendeva americani, inglesi, francesi, tedeschi, belgi, italiani, olandesi ed anche un turco.

Gli interventi sono stati tutti di grandissimo interesse ed in modo particolare sono stati interessanti quelli di Philippe Rousseau sull'evoluzione degli scafandri autonomi da Rouquayrol e Denayrouze a Cousteau-Gagnan, quella di Joe Bauer sull'evoluzione dell'erogatore con la divertentissima e scientifica ricostruzione con un contenitore 'Tupperware' di uno dei primi tentativi di realizzare un erogatore a domanda.

Particolarmente efficiente come sempre la Marine National rappresentata dal dott.

C. Robinet del COMISMER di Tolone e dal Com.te J.P. Arguel del GPD Atlantique di Brest, che hanno presentato filmati e diapositive della Marina Francese.

Molto interessanti anche tutte le altre presentazioni su argomenti che andavano dalla storia delle tabelle di decompressione (J.P. Imbert, COMEX) alle apparecchiature storiche di taglio subacqueo (J. Stenger, BDC) alla rievocazione della storia della famiglia Galeazzi (G.C. Bartoli, PROTECO SUB), etc.

A parte il piacere di aver trascorso due giornate piacevoli in un ambiente molto bello e rilassante (Espalion è un paese dove sembra che i proble-

mi della quotidianità non esistano, dove tutti sono cortesi ed amabili), abbiamo avuto la fortuna di conoscere personaggi incredibili e di stringere nuove amicizie in diversi paesi d'Europa con reciproci impegni di andarsi a trovare prima o poi.

Espalion ha un Museo dello scafandro poiché Rouquayrol e Denayrouze sono nativi del luogo e l'amore dei loro concittadini ha portato a que-

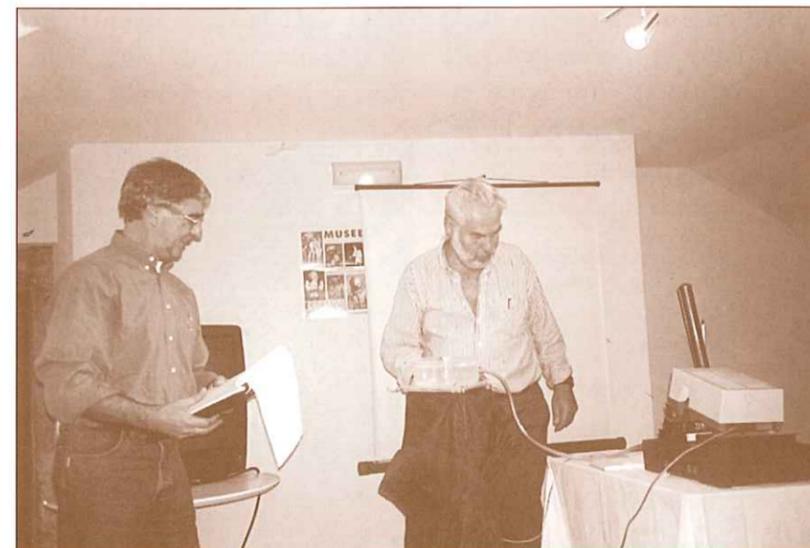
sta importante realizzazione, che ha permesso di far conoscere al grande pubblico questi due inventori semiconosciuti.

Un'altra considerazione è quella della formula del seminario dove tutti hanno pagato tutto, dalla quota di iscrizione al seminario, alle spese d'albergo, cena, colazione di lavoro, etc. con grande semplicità e dignità, forse proprio perché chi ha partecipato non aveva altro interesse che la passione per l'argomento in questione.

Due sono stati gli avvenimenti che hanno prevalso sugli altri, il primo sono state le immersioni effettuate nel fiume Lot con gli scafandri autonomi Rouqua-

rol e Denayrouze in un contesto coreografico di grande fascino: lo sfondo del Pont Vieux con il Vieux Palais sulla destra e le vecchie case sulla sinistra, in un'ansa di fiume che si perdeva nel verde delle rive con il riflesso del cielo e dei mille toni di colore che solo gli alberi in autunno sanno dare, semplicemente fantastico.

L'altra grande sorpresa ce l'ha procurata



Momenti del seminario sulla storia dell'immersione tenutosi ad Espalion il 3 e 4 ottobre 1997

## IMPORTANTI SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DELL'HDS, ITALIA A USTICA

di Nini Cafiero



Philippe Rousseau che è riuscito a far esporre al Museo Vaylet l'elmo Siebe-Deane di raffinata fattura e databile intorno alla prima metà del XIX secolo con tanto di placca pettorale dorata e con inciso sotto lo stemma reale inglese il nome Siebe; è stato veramente la vedette della serata e non si possono contare gli scatti fotografici che gli sono stati dedicati.

Mi fa piacere rivolgere al mio amico J. De Groot le mie più sincere felicitazioni per la perfetta riuscita della manifestazione e l'augurio di organizzarne un'altra al più presto in qualunque parte del mondo, noi saremo presenti.



L'elmo Siebe-Deane esposto al Museo Vaylet.

*Contrairement à ce que l'on croit généralement quand en 1943, il construisit son appareil de plongée autonome, le commandant COUSTEAU n'eut besoin d'aucune invention nouvelle, il ne fit que reprendre celles établies par les brevets des Aveyronnais ROUQUAIROL et DENAYROUZE au cours des années 1860.  
Au demeurant la configuration de son appareil de 1943 reproduit exactement celle de l'Aérophore dont le brevet fut déposé en Juin 1872.  
Consulter à l'entrée du musée l'ouvrage "Les trois inventeurs méconnus" qui retrace toute l'histoire de la plongée*

Targa che rivendica l'invenzione del respiratore autonomo, da parte di Rouquairol e Denayrouze nel 1860, idea ripresa da Cousteau nel 1943

Quest'elmo è di grande importanza perché si ritiene che sia uno dei primi tre elmi costruiti da Siebe e fortunatamente ritrovato in Francia lo scorso anno, un altro in peggiori condizioni è in Inghilterra, del terzo non se ne sa nulla. Le nostre più vive congratulazioni all'attuale possessore.

Ustica sorge dal Tirreno, 36 miglia marine a nord di Palermo. E' un'isola di antiche civiltà, che conserva tracce importanti di insediamenti neolitici, di successive stratificazioni greche, romane, saracene, borboniche. Qui ad Ustica è in funzione il primo e forse unico museo archeologico subacqueo: un itinerario sottomarino, davanti Punta Spalmatore, che si snoda - segnato da cavi di colore bianco e rosso e blu- tra ancore ed anfore di varie epoche contrassegnate da apposite targhe esplicative: una grande attrazione per l'isola che è anche, dal 1987, sede della Riserva Naturale Marina, fortemente voluta dall'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee, della quale son chiamati a far parte quanti sono stati insigniti del premio Tridente d'Oro, assegnato nell'ambito della Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee che si svolge ininterrottamente dal 1959 per iniziativa dell'Azienda Provinciale di Promozione Turistica

di Palermo.

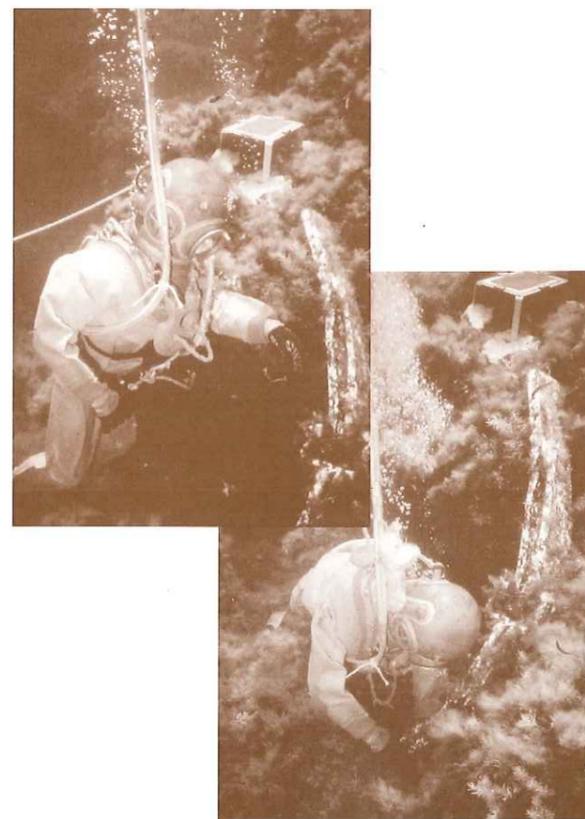
Alla Rassegna del 1998, la 39°, il gruppo dei palombari della nostra Historical Diving Society è stato tra le principali attrazioni della prima parte della manifestazione, dal 18 al 28 di giugno, effettuando una serie di immersioni dimostrative che hanno destato grande interesse da parte della popolazione usticese, dei turisti e di quanti hanno preso parte alla Rassegna.

Il 25 giugno, i nostri soci Giovanni Morigi e Gian Paolo Vistoli ed il Presidente Faustolo Rambelli (tutti e tre soci, tra l'altro del Gruppo Ravennate Archeologico), durante un'immersione sui fondali del versante occidentale dell'isola, hanno individuato due antichi ceppi d'ancora, uno in piombo, l'altro in pietra, distanti 30 m l'uno dall'altro, in un sito immediatamente ai margini dell'attuale Parco Archeologico Subacqueo, di cui rappresentano una naturale estensione.

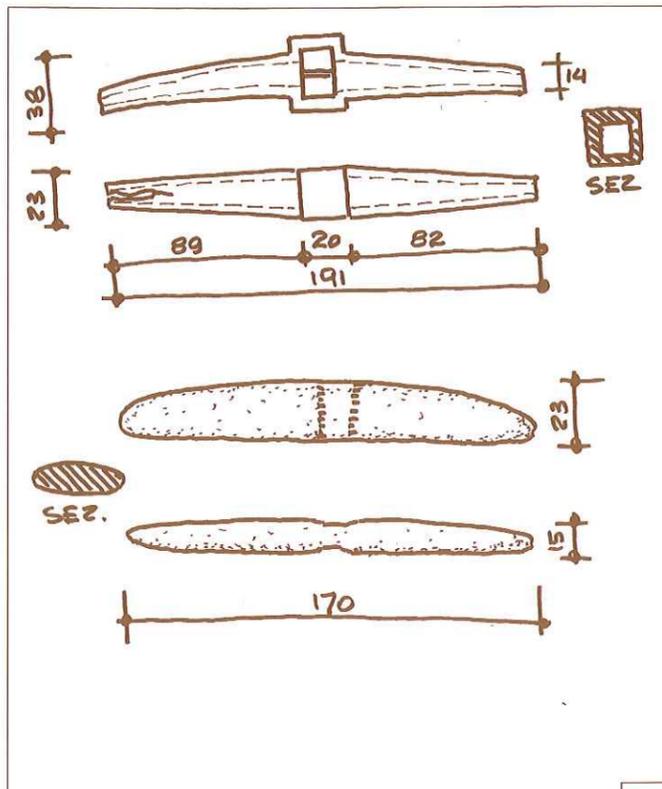
Il giorno dopo, con la collaborazione di chi scrive, i reperti sono stati rilevati, misurati e fotografati: il ceppo di piombo, in ottimo stato di conservazione, è della tipologia alleggerita con un'anima in legno (dissoltasi nel corso dei secoli di immersione); è stato rinvenuto alla quota di -41 m ed è risultato lungo m 1,90; quello di pietra, che giace a -38 m, è lungo m 1,65.

La scoperta è stata segnalata per lettera al dottor Claudio Mocchegiani-Carpano, direttore dello STAS - il Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea a Roma -, alla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Palermo, alla Capitaneria di Porto della capitale siciliana, al presidente dell'Azienda di Promozione Turistica organizzatrice della Rassegna Francesco Musotto, al sindaco di Ustica dottor Attilio Licciardi, e al titolare del centro immersioni Profondo Blu Salvatore Simonetta, che con l'imbarcazione del centro, la m/b Primero, ha accompagnato in mare gli scopritori.

Il 2 luglio Morigi, Rambelli e Vistoli son tornati ad immergersi dal Primero e, alla profondità di 53 m, più o meno al largo di Cala S.Maria (il punto esatto è tenuto segreto per evitare incursioni di saccheggiatori subacquei) si sono battuti in un'anforetta a due anse, un mortaio in



Faustolo Rambelli con lo scafandro in immersione sull'itinerario archeologico sommerso di Ustica.

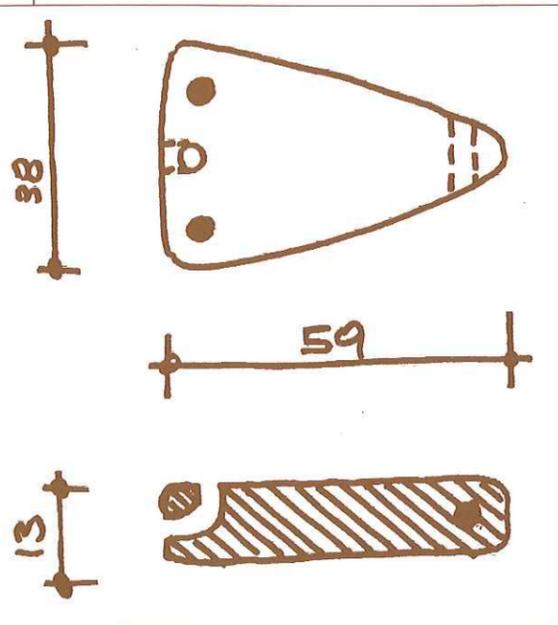
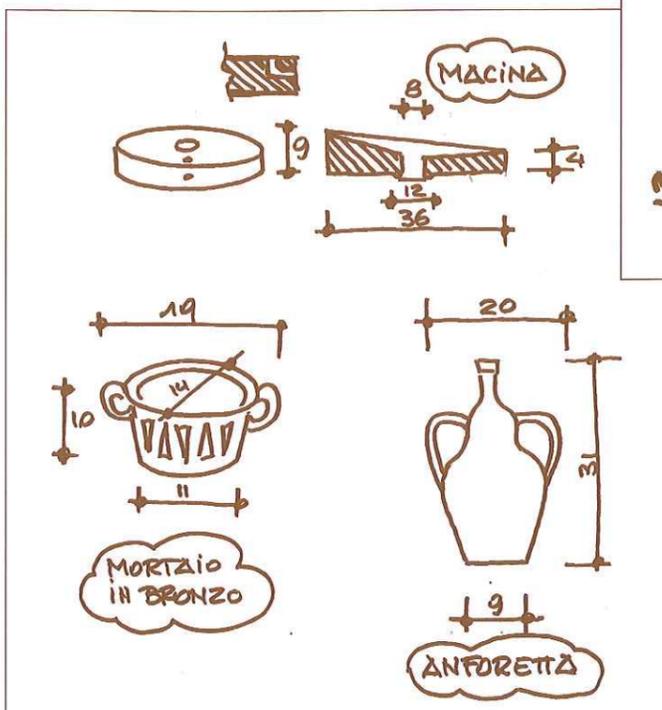


bronzo decorato, una macina di pietra. Per evitare che i reperti potessero essere trafugati, i tre soci dell'HDS, Italia li hanno recuperati e, al rientro in porto dell'imbarcazione, li hanno consegnati al vicesindaco di Ustica Bruno Campolo.

In considerazione della tipologia di reperti e del fatto che essi giacevano sul fondo in un'area di pochi metri quadrati, gli scopritori ritengono di essersi immersi su quella che era la cambusa della nave romana affondata, e che quindi la massima parte del relitto possa essere nascosta sotto la sabbia. E non è finita qui: durante un'immersione effettuata il successivo 4 luglio insieme a Roberto Sequi, il biologo marino direttore della Riserva Naturale Marina di Ustica, il nostro presidente ed i nostri due soci hanno individuato e recuperato, alla quota di -45 m, un'ancora litica, che al

▲ Ceppi di ancore ritrovati ad Ustica il 25 Giugno 1998.

▼ Materiali ritrovati ad Ustica il 2 Luglio 1998.



▲ Ancora litica ritrovata ad Ustica il 4 Luglio 1998. Sez. in corrispondenza del foro per il grippiale.

ritorno a terra è stata presa in consegna dallo stesso dott. Sequi ed ora è custodita presso il Centro Accoglienza della Riserva.

Di tutti questi ritrovamenti, avvenuti in due fasi successive, è stata fatta formale comunicazione alle stesse autorità che erano state informate per lettera del



◀ Giovanni Morigi, con una fettuccia metrica, prende le misure del ceppo di piombo.



▼ Si scava ai piedi della roccia sulla quale giace l'ancora alla ricerca di eventuali tracce di un relitto sepolte sotto la sabbia del fondale.



▲ Da sinistra: Giovanni Morigi con il mortaio in bronzo, Faustolo Rambelli con la macina, Salvatore Simonetta di 'Profondo blu', Gian Paolo Vistoli con l'anforetta biancata. Giovanni Morigi, Faustolo Rambelli e il dottor Roberto Sequi, direttore della Riserva Naturale Marina di Ustica con l'ancora litica.



▲ Faustolo Rambelli misura il ceppo d'ancora litico.



◀ Faustolo Rambelli illumina la scena del ritrovamento con una torcia sistemata sulla fronte.

▼ Faustolo Rambelli si accinge a fotografare particolari dei reperti.



◀ Giovanni Morigi misura il ceppo d'ancora litico.

# ALESSANDRO BIANCHINI RELATORE AL CONVEGNO HDS, UK 1997

Testo Reg Vallentine, traduzione e adattamento Francesca Giacchè

Di Alessandro Bianchini, 'gamma' medaglia d'argento al valor militare, abbiamo già raccontato la storia nel n.6 e nel n.7 di HDS NOTIZIE, ora torniamo a parlarne in quanto lo scorso novembre è stato invitato come relatore dall'HDS, UK in occasione del convegno annuale; ecco come Reg Vallentine, Vice-Chairman dell'HDS, UK, ce ne ripropone l'interessante intervento.

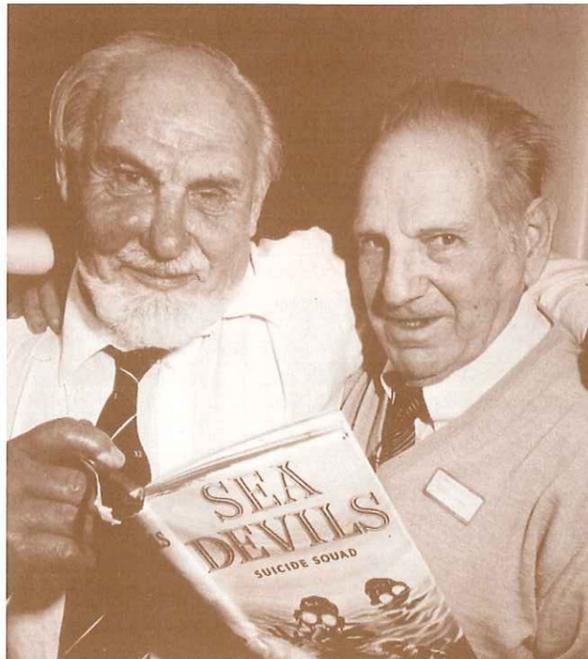
[...] Nel pomeriggio abbiamo potuto ascoltare gli interventi di due eroi della seconda guerra mondiale. Gli italiani furono pionieri nelle operazioni subacquee dei 'frogmen', in particolare, i loro nuotatori "Gamma" che operavano di notte, da soli, equipaggiati soltanto di una piccola riserva di ossigeno e mine da attaccare alle navi alleate. Nel 1942 un piccolo gruppo si raccolse in Spagna per attaccare le navi ancorate in rada presso Gibilterra, quartier generale della flotta britannica in Mediterraneo. Uno di questi era Alessandro Bianchini, il quale nella notte tra il 13 ed il 14 luglio riuscì a danneggiare seriamente la 'Shuma' di 1500 tonnellate. Arrivato sotto la nave 'Shuma' senza essere individuato, nuotò verso la poppa e poi s'immerse per fissare alla chiglia la prima carica. Malgrado le esplosioni nelle vicinanze, riuscì a sistemarne altre due più in basso. Riemerse e si aggrappò allo zatterino d'appoggio prima di allontanarsi nuotando verso la spiaggia più vicina.

Fu fermato brevemente da una barca in perlustrazione che gli si avvicinò a circa sei piedi e da un'improvvisa e dolorosa puntura di medusa.

A riva si tolse la muta e l'affondò insieme al resto dell'attrezzatura. Evitando dei soldati spagnoli che stavano prendendo acqua ad una fontana riuscì a far ritorno alla villa da cui era partito. Faticò a riconoscersi nello specchio dell'ingresso, tinto di nafta, collo livido per la pressione ed il braccio gonfio il

doppio della sua misura per la puntura della medusa. Dopo un lungo e complicato viaggio raggiunse l'Italia per ricevere la medaglia d'argento al valor militare. Dopo la capitolazione italiana Sandro lavorò come operatore subacqueo con gli Inglesi, incontrando 'Buster' Crabb e ricevendo note di encomio da Field Marshall Alexander. [...]

Dopo Alessandro Bianchini ha raccontato le sue imprese di guerra il frogman Richard Greenland, il quale, nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1943, fu tra i protagonisti dell'operazione di forzamento di Palermo, primo e più importante successo dei "Chariots" inglesi.



L'emozionante incontro dei due veterani: il 'Frogman' Lt. 'Dickie' Greenland (sin.) ed il 'Gamma' Alessandro Bianchini.

## NOTIZIE VARIE E COMUNICATI

### ULTIMI ASSOCIATI HDS, ITALIA

Pubblichiamo l'elenco dei nuovi associati, dopo l'ultimo apparso sul numero 8 - gennaio 1998 - di HDS NOTIZIE: Catanzaro Mauro di Brescia - Bauer Joseph dalla Florida - Minghetti Luigi di Piacenza - BENELLI GIOIELLERIA di Ravenna (socio sostenitore) - UNIVERSITA' DI BOLOGNA, DISTART di Bologna - CENTRO SUB FAENZA di Faenza - Cairns Janes dalla Florida - Tagliapietro Matteo di Venezia Lido - PUNTO SUB di Donda e Genzo

di Trieste - Concas Alessandra di Brescia - COMANDO PROVINCIALE V.V.F. di Ravenna - CENTRO SUB ESTE di Este (PD) - Mazzotti Gianluca di Ravenna - RISERVA MARINA DI USTICA di Ustica - Grillo Ciro di Palermo - Brandaleone Maurizio di Palermo - A. S. SCUBADIVING PROMOTION di Lentini (SR) - Zannerio Rodolfo di Treviso - Fioravanti Alessandro di Bolsena (VT) - Caon Guerrino di Latisana (UD) - GRUPPO SUBACQUEO "CASSIS FARAONE" di Precenico (UD).

## HDS, UK - CONVEGNO 1998

Quest'anno il convegno annuale dell'HDS, UK comprenderà un festival del film storico.

Il convegno che si terrà presso il cinema dell'Arnolfini Arts Centre di Bristol, sabato 21 novembre 1998, sarà dedicato all'americano Stan Waterman, pioniere del film subacqueo e vincitore di svariati premi, il quale presenterà brani speciali tratti da Blue Water e White Death, la prima caccia al grande squalo bianco, nonché riprese più recenti su "un nuovo approccio agli squali" e un'immersione notturna negli abissi Hawaii per documentare la vita di creature marine mai riprese prima.

Stan, che fece la sua prima immersione nel 1936, fu condirettore del film The Deep ed ha ricevuto premi per molti documentari, vincendo cinque 'Emmys' e numerose medaglie d'oro. Recentemente il Discovery Channel ha mandato in onda uno speciale autobiografico sulla sua carriera dal titolo 'The man who loves sharks'. Il Dott. Steven Weinberg, autore belga del recente libro "100 Years of Underwater Photography" relazionerà sulla storia della fotografia subacquea ad iniziare dagli esperimenti di Thompson in Inghilterra negli anni intorno al 1850.

Il terzo relatore sarà Brian Pitkin, Chairman della British Society of Underwater Photographers,

il quale introdurrà vecchi films in bianco e nero di relitti, fughe sottomarine, lanci di torpedini. La sua presentazione comprenderà anche filmati di Hass e Cousteau.

La giornata si concluderà con la Festival Presentation Dinner sul Brunel's ss Great Britain. Il biglietto per il Convegno ed il Film Festival costa £20 e per la cena £25. Sono disponibili presso:

The Secretary  
HISTORICAL DIVING SOCIETY  
Little Gatton Lodge - 25 Gatton Road  
Reigate Surrey - RH2 0HB

### COMUNICATO

A seguito di un accordo reciproco raggiunto con l'HDS, UK ora tutti i soci HDS, ITALIA possono sottoscrivere un abbonamento alla loro interessante rivista "Historical Diving Times". La rivista è pubblicata tre volte all'anno ed il costo per l'abbonamento annuo è di lire sterline 13.50. Gli interessati devono contattare direttamente:

The Historical Diving Society  
Michael Fardel, secretary - 25 Gatton Road  
Reigate, Surrey - RH2 0HB (UK)

## GIANFRANCO PEDRETTI

Si era associato alla HDS nel '95, concedendoci tutta la sua disponibilità, esperienza e capacità che ha avuto modo di dimostrare assumendosi la responsabilità della segreteria per l'organizzazione del "III Convegno sulla Storia della Immersione in Italia", svoltosi lo scorso ottobre all'acquario di Genova, coadiuvato in questo dalla squisita Monique, sua moglie. Ed è stato a seguito di questa sua passione, disponibilità e competenza che durante l'ultima assemblea, riscuotendo la stima di tutti, era stato eletto membro del Consiglio Direttivo HDS.

Amante del mare era stato alla scuola del COMSUBIN diventando incursore della Marina. Aveva poi abbracciato per tanti anni la professione di sommozzatore commerciale; prima come basso fondalista e poi come altofondalista di saturazione, attività che dovette abbandonare a seguito di un piccolo incidente. Restò comunque nel campo dell'off-shore dirigendo prima cantieri subacquei di basso ed alto fondale per passare poi definitivamente al campo tecnico-commerciale.

Alla fine dell'agosto scorso, a seguito di uno stupido embolo scaturito dalla frattura di una caviglia, ci ha lasciato per sempre. Ho lavorato assieme a lui per tanti anni e col tempo era nata tra noi una cara, sincera e duratura amici-

zia. Abbiamo lavorato sott'acqua, trattato con clienti, portato a compimento commesse e visitato, tra una cosa e l'altra (nessuno è perfetto) anche diverse osterie.

Il suo naturale buonumore e la voglia di vivere non l'avevano mai abbandonato ed era proprio in questo la sua forza, in quanto riusciva a trasmettere queste sue qualità a tutti coloro che gli stavano vicino.

Caro "Pedro" ci mancherai. (FR)



Convegno di Genova, 31 ottobre 1997 - Gianfranco Pedretti (a sinistra) e Monique stanno per ricevere un riconoscimento da Federico de Strobel (a destra)

# ATTIVITÀ HDS, ITALIA

## MOSTRE ITINERANTI

Attuando lo scopo statutario di "promuovere la conoscenza della storia dell'immersione", prosegue l'impegno della nostra associazione per concretizzare, via via arricchendola di nuovo materiale espositivo, quella che possiamo definire la 'Mostra itinerante dell'H.D.S. ITALIA' con una sua struttura organizzativa e con la costante fruibilità di eccellente materiale messo a disposizione da alcuni soci, ormai cooptati a tutti gli effetti a tale scopo.

E' così che dal 27 giugno al 2 luglio scorso è stato possibile allestire ad Este la prima esposizione del corrente 1998, a cura del locale Centro Sub, patrocinata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Este. All'interno della Sala San Rocco spiccava una siluro a lenta corsa o 'maiale' messo a disposizione dalla Marina Militare, materiale fotografico, libri storici, riviste, scafandri ed altro ancora.

Immediatamente a seguire lo stesso materiale è stato trasferito a Cesenatico: con la collaborazione del Gruppo Sportivo Paguro Sub, dal 5 al 26 luglio, è stata aperta nei locali della Galleria "Leonardo da Vinci", sul prospiciente porto-canale, la seconda Mostra Itinerante. Determinante è stato l'intervento dell'Assessorato alla Cultura del Comune della

nota località romagnola nonché quello del Museo della Marineria. Intrigante è stato il tema proposto ampiamente divulgato dai consueti media: Avventure di palombari. Tecniche e attrezzature dell'immersione subacquea attraverso il tempo.

Nel corso della manifestazione, il socio Danilo Cedrone ha condotto una conferenza serale, vivacizzata da eccellenti diapositive "storiche" sulla nascita della fotografia subacquea, alla presenza di numerosi ed interessati intervenuti.

Infine, nell'ambito delle iniziative culturali e sportive promosse dall'Amministrazione Comunale e dall'Azienda di Promozione Turistica di Lignano Sabbiadoro, con la partecipazione organizzativa del Gruppo Subacqueo Cassis Faraone di Prececico (UD) e del suo presidente Guerrino Caon, dal 14 agosto al 6 settembre, è stata allestita un'altra mostra nei locali del "CANEVRON", chiamata, dagli organizzatori, 'Un tuffo nel passato'. Da segnalare, fra l'altro, l'esposizione della ricostruzione della cosiddetta 'Sfera metidrica', antipatrica - a suo modo - del batiscafo, ideata nel 1896 da Pietro Corzetto Vignot e resa disponibile dal Comune di Rueglio (TO), nonché la partecipazione alla rassegna friulana di Domenico Camosso, studioso della 'sfera'.

Gian Paolo Vistoli

## LA BIBLIOTECA DELL'HDS, ITALIA

Dopo l'ultimo elenco apparso sul numero 8 di gennaio 1998, riprendiamo la pubblicazione dei libri donati alla nostra associazione per la formazione della biblioteca museale.

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- "Mare è vita - Sea is life"

Dalla Direzione della Mauro Baroni Editore:

- "L'Artiglio ha confessato" di Silvio Micheli

Dalla International Association of Nitrox & Technical Divers:

- "Manuale di immersione IANTD"

Da Alessandro Bosco ed Editoriale Olimpia:

- "Manuale dell'operatore tecnico subacqueo ed iperbarico" di A. Bosco

Dal Gruppo Subacqueo Cassis Faraone:

- "Procecico - i cavalieri teutonici, le sue vicende e la sua comunità"

Dalla Direzione della Ugo Mursia Editore i seguenti libri da loro pubblicati:

- "Questo è lo sport sub" di D. Marcante

- "Guida all'immersione in apnea" di S. Makula

- "Abissi inviolati" di H. Hass

- "Obiettivo sub" di G. Annunziata

- "Il libro degli squali" di T. H. Lineaweaver

- "Lezioni di sub" di A. Avanzini

- "Atlante dei pesci dei mari italiani" di F. Costa

Dalla Direzione delle Edizioni Calderini i seguenti libri da loro pubblicati:

- "Mediterraneo vita sommersa" di C. Ravenna

- "La cucina dei pescatori" di R. Bosi

- "Mediterraneo - da Marsiglia a Mentone" di AA. VV

- "Seycelles - images" di AA. VV

- "Inquinamenti e protezione del mare" di G. Cognetti

- "Italia mare" di G. Cognetti

- "Cucina di bordo" di F. Herbulot

- "Tattiche vincenti" di AA. VV

- "Manuale dell'immersione subacquea" di A. Madonna

- "Sea watching" di A. Madonna

- "Giornale di bordo" di M. Mancini

- "Oceano - clima e vita" di AA. VV

- "Fotografia subacquea" di U. Natoli

- "Windsurfing" di F. O'Shea

- "Pesci sportivi" di A. Cesareo

- "L'ambiente subacqueo del sommozzatore" di G. Melegari

- "I giorni più profondi" di R. Stenuit

- "I millenni riemergono dalle profondità" di H. W. Rackl

- "Manuale d'impiego del radar" di B. Ponza

- "Aviazione sottomarina" di D. Rebikoff

- "A caccia subacquea con la macchina fotografica" di L. Sillner

- "Cattura della fauna marina d'acquario" di W. Weigel

- "Verso i fondali" di C. Fabiani

Carlo Ravenna

**MEDITERRANEO VITA SOMMERSA**

Presentazione di Fulco Pratesi

Calderini, Bologna (pagg. XII+196, ill. 260, rilegato - L. 40.000)

Il libro di Carlo Ravenna, *Mediterraneo vita sommersa*, offre al subacqueo di nuova scuola e a quello esperto le basi scientifiche per muoversi sotto il pelo dell'acqua con competenza e sicurezza, fornendo, oltre alle informazioni prettamente scientifiche, utili indicazioni riguardo alle modalità di immersione, al moto ondoso, ai fenomeni ottici che si verificano in acqua. Il volume introduce alla conoscenza di quelle creature che pesci non sono ma che possiedono tuttavia un fascino indimenticabile: esseri misteriosi - tutti da scoprire - i Nudibranchi colorati e torpidi, le Ofiure dai sottili e scuri tentacoli, i Chitoni dal guscio articolato, le Alghe brune e rosse, le Posidonie e gli Alcionari.

Valido aiuto alle escursioni di "sea-watching", interessante e utile quanto una lezione di biologia marina, consentirà di catalogare tutte le forme di vita che si presentano sotto il livello del mare, sapere il posto che occupano nella scala evolutiva, le loro abitudini e i rapporti che li legano al loro ambiente e alle altre specie.

Corredato di splendide illustrazioni a colori, non potrà mancare di certo nella biblioteca di sub, fotografi naturalisti, appassionati di mare e di chiunque coltivi un animo ambientalista.

# I CIFRARI DEL MOHAWK E LA 'SCOPERTA' DEL RADAR

di Francesca Giacché

Prima che la goletta Fiammetta lasciasse il porto di Trapani, diretta all'isola di Lampedusa, si era imbarcato un gruppo di cinque uomini. Avevano portato un paio di mitragliere, bandiere francesi e berretti col ponpom dei marinai di Francia, le mitragliere le avevano nascoste sotto le reti da pesca, i cappelli li avevano distribuiti all'equipaggio. Dopo un breve scalo a Lampedusa la goletta ripartì per le secche di Kerkennah, verso la boa n.3. Nessuno sapeva particolari della missione, ma tutti ne intuivano l'importanza.

Il Tarigo e le navi del convoglio erano affondate da una decina di giorni e così anche il Mohawk, sorprendentemente silurato dal Tarigo proprio mentre si stava inabissando: era il suo relitto che si doveva individuare.

L'alberetto affiorante del Tarigo ora ne indicava complice la posizione.

La goletta lasciò i cinque uomini su uno zatterino e si allontanò sull'orizzonte. Avrebbe finto di pescare fino al tramonto, poi col buio sarebbe tornata a prendere gli uomini, se qualche ricognitore inglese fosse passato sul Fiammetta avrebbe visto issata la bandiera francese ed i marinai avrebbero agitato i loro berretti col ponpom per salutare gli alleati, gli uomini sullo zatterino invece si sarebbero finti morti, in fondo, alle Secche in quei giorni non era così improbabile vederne galleggiare.

Quando Guglielmo scese per la prima volta sul Mohawk non sapeva che uno strano destino lo avrebbe legato a questo relitto. S'immerse con un suo compagno, scendevano due al-

la volta, mentre gli altri tre restavano sullo zatterino come morti. Quando riemergeva Guglielmo riproduceva a matita ciò che aveva visto sott'acqua - era bravo in questo, oltre alla perfetta memoria visiva aveva una mano d'artista - con la speranza di trovare le migliori vie d'accesso ed arrivare al materiale che stavano cercando sotto il rischio costante dei mitraglieri della RAF. Il grosso squarcio centrale, l'ingresso che si riteneva più probabile, si scoprì inagibile, si decise dunque di entrare



Giuseppe Guglielmo pronto all'immersione nel porticciolo di San Leopoldo presso l'Accademia Navale di Livorno. L'autorespiratore è l'A.R.O. mod.49/bis a circuito chiuso con doppia bombola di ossigeno e maschera a doppio oculare.  
(g.c. Giuseppe Guglielmo)

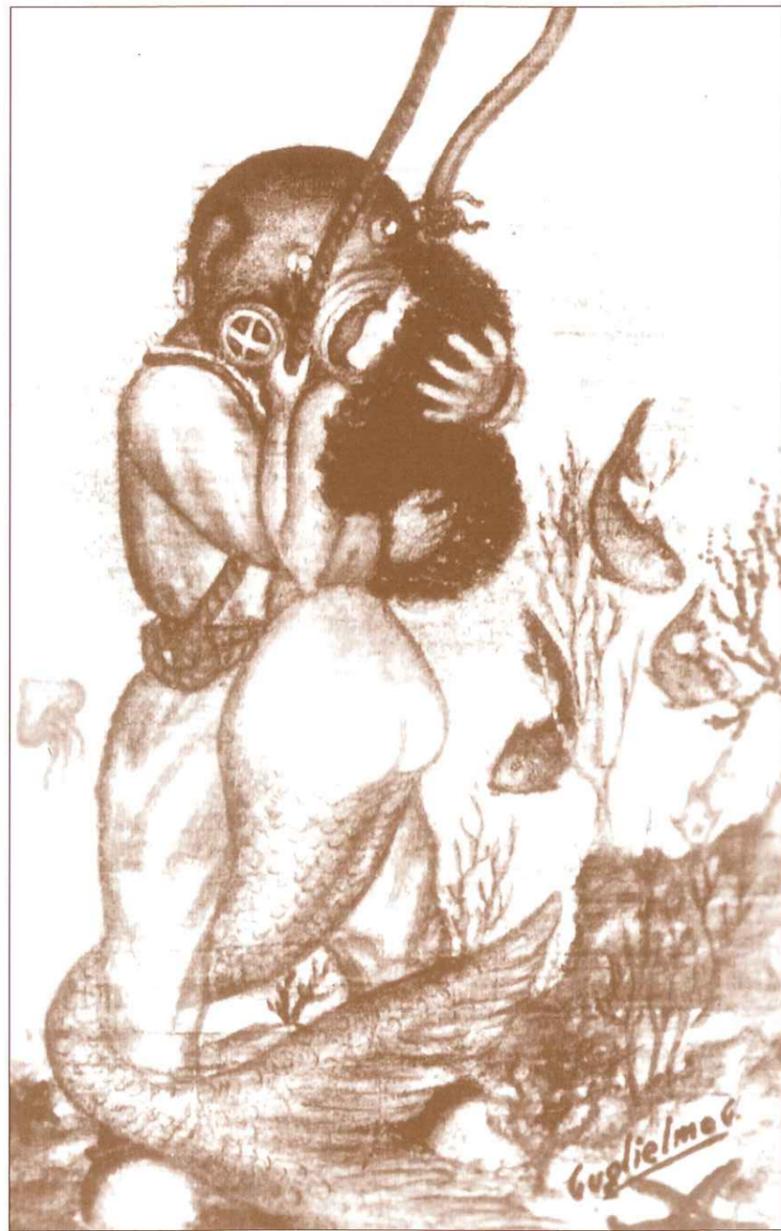
da un portello sotto la plancia, anche se, considerata la posizione del relitto, era facile che i portelli si richiudessero e solo con difficoltà sarebbe stato possibile riaprirli. Gli uomini si addentrarono a tentoni lungo il pavimento che ora era parete, l'uso delle torce era impossibile perché ogni spostamento intorbida l'acqua ed i fasci di luce davano origine ad una nebulosità impenetrabile, s'incontravano ammassi di oggetti e qualche cadavere. S'iniziò il recupero di tutte le carte che capitavano, sarebbe stato poi il comandante sullo zatterino a valutare l'interesse: c'erano documenti importanti, ma non i cifrari, scopo primario della missione.

Durante l'ennesima immersione Guglielmo incappò in uno strano apparecchio, non ne conosceva l'uso, ma era strano e pensò che potesse essere importante recuperarlo per sottoporlo allo studio dei tecnici: l'ingombro dell'apparecchio non ne consentiva però l'immediato recupero e forse gli inglesi erano già sulle loro tracce, non ci fu tempo di studiare il modo d'imbragarlo, di lì a poco venne ordinato il rientro e lo strano apparecchio rimase sommerso e sconosciuto alla Marina italiana.

La guerra continuava e continuavano le missioni, Guglielmo entrò a far parte del gruppo Gamma e dopo solo due mesi venne prescelto per l'Operazione 110, programmata in vista dello sbarco a Malta. Si trattava di effettuare un sopralluogo dal mare nella baia di Marsa Skala, per verificare la presenza di ostruzioni retali ed eventuali postazioni costiere nascoste. Il 16 maggio 1942 ebbe inizio l'Operazione 110 per cui l'MTSM 218 si diresse verso Marsa Skala con Guglielmo steso nell'alloggiamento vuoto

del silurotto. Una serie di contrattempi causò un certo ritardo che superò l'ora nella vana attesa del previsto bombardamento diversivo su La Valletta.

Quando Guglielmo scese in acqua era già passata l'una di notte ed il limite massimo per il rientro erano le 3.30; tuttavia nuotò verso terra, contro corrente, trascinando con sé lo zatterino pneumatico; giunto in prossimità di Punta Zoncor iniziò la ricognizione, ma ben presto si accorse che la costa diventava sempre più alta impedendo la visuale dal mare, decise quindi di salire a terra per ispezionare la zona a pie-



Quando riemergeva Guglielmo riproduceva a matita ciò che aveva visto sott'acqua: era bravo in questo, oltre alla perfetta memoria visiva aveva una mano d'artista.

di, sperando di non incontrare sentinelle. Riuscì nell'intento, ma quando tornò in acqua erano già le 3.30, fece segnali con la torcia, ma l'MTSM si era ormai allontanato, allora si diresse al largo per attendere sul battellino, secondo le istruzioni, il recupero da parte di un idrovoltante.

Incominciava a far giorno quando un aereo inglese iniziò a volare basso sul mare, il battellino faceva acqua, mentre freddo e stanchezza cominciavano a farsi sentire. Guglielmo decise di tornare a terra, nascosto tra gli scogli fece a pezzetti la muta e la gettò in mare con il resto dell'equipaggiamento, restò con la sola tuta di lana senza maniche. Sulla spiaggia vi erano diverse barche, pensò di rubarne una e portarsi al largo, ma erano tutte senza remi.

Incontrò un ragazzino e, rassegnato, chiese di essere accompagnato ad un posto di polizia, qui lo scambiarono per un naufrago - giusto il giorno prima un peschereccio era affondato ed alcuni marinai erano ancora dispersi-, questo fu quanto lui stesso continuò a sostenere durante tutti gli interrogatori, per quanto gli ufficiali tentassero di farlo cadere in qualche tranello.

Guglielmo seppe resistere, ma lo trattennero comunque come prigioniero. Dopo due settimane a Malta, venne trasferito in aereo in Egitto dove a Marsa Matruh incontrò il maresciallo Montgomery: aveva sentito la sua storia e aveva voluto conoscerlo, disse di non credergli, ma di apprezzare il suo coraggio, gli strinse la mano e gli regalò un pacchetto di sigarette, Guglielmo non fumava e le passò all'autista che lo aveva accompagnato. In seguito venne trasferito a Il Cairo, poi in Palestina, Suez, Sud Africa ed infine in Inghilterra dove ricontrò vari compagni della Decima MAS come lui caduti prigionieri. Durante la prigionia in Inghilterra incontrò anche un sottufficiale del sommergibile Cobalto, il quale, rievocando l'affondamento, raccontò un particolare destinato a riportare in seguito Guglielmo nel relitto del Mohawk. Il sottufficiale raccontò infatti di una cassetta contenente i codici segreti contesa, mentre il Cobalto era in procinto di affondare sotto i colpi del caccia inglese Ithuriel, tra un ufficiale inglese ed un ufficiale italiano, i due uomini nella lotta perirono entrambi in

mare. Una cassetta...Guglielmo se la fece descrivere dettagliatamente, il sottufficiale gli spiegò dei fori o del piccolo sifone per lo scarico dell'aria che, all'occorrenza ne consentiva l'affondamento immediato...certo, una cassetta...come mai non gliel'avevano detto? Era una cassetta che avrebbero dovuto cercare, non singoli fogli o registri come avevano fatto.

La guerra finì ed anche la prigionia, ma c'erano i porti da sminare, così il congedo arrivò solo più tardi, nel '47. Guglielmo iniziò allora la sua attività di palombaro civile e dopo vari recuperi per tutto il Mediterraneo il destino lo riportò alle Kerkennah a demolire il relitto del Tarigo, ma anche il Mohawk era ancora lì, con i suoi cifrari. Non ci si poteva avvicinare tuttavia, il relitto del caccia inglese ora apparteneva ad una società di recuperi israeliana ed era, come tutta la zona, sorvegliato dalla polizia francese, comunque si diceva che non ne fosse rimasto molto: nel '41 gli Inglesi l'avevano autobombardato dall'alto. Tuttavia l'idea che i cifrari fossero ancora lì era un richiamo troppo forte, anzi un tormento, e Guglielmo decise di tentare, da solo, di nascosto, come undici anni prima: i rischi in fondo erano adesso assai minori. Così una sera lasciò un po' prima il relitto del Tarigo e chiese all'uomo della lancia di puntare a nord-est e procedere per due miglia e mezzo: ricordava ancora perfettamente la posizione e infatti trovò quasi subito il Mohawk. S'immerse e senza verificare i cambiamenti esterni di cui aveva sentito parlare - non c'era tempo - si diresse subito al locale cifra e vi entrò, qui in effetti tutto era cambiato: l'ammasso di oggetti, mobili, suppellettili si era come dissolto, era il regno del vuoto, erano rimaste solo poche cose, come fantasmi, e tra queste...la cassetta. Nel vuoto era stato semplice individuarla, riconoscerla, corrispondeva esattamente alla descrizione del sottufficiale, anche se ridotta piuttosto male, corrosa dal tempo, dall'acqua, dal sale, in parte sfondata, conteneva ancora delle carte, s'intravedevano malgrado fossero completamente imbevute d'acqua ed in gran parte maciullate. Guglielmo portò fuori la cassetta e la imbragò alla cima che gli aveva calato la guida, questi la issò a bordo, ma accadde l'imprevedibile:

quando l'uomo vide quella cassa distrutta piena di carte melmose, pensò che non potesse essere quello l'oggetto per cui il palombaro si era immerso con tanto rischio, probabilmente aveva sbagliato a tirar su subito la cima, aveva avuto troppa fretta, certamente il vero oggetto del ricupero doveva ancora essere imbragato, così ributtò in mare cima e...cassetta.

Guglielmo era sconcertato : nel tuffo la cassetta si sconquassò definitivamente ed i fogli si sparsero sul fondo. Ma la tenacia era una delle doti che avevano fatto di lui un palombaro, non poteva mollare proprio ora, risalì a prendere due secchi poi si riimmerse per recuperare dal fondo quel che ancora poteva trovare : fogli sparsi che si spappolavano con niente. Riuscì a portarli in superficie, sulla lancia e poi a bordo alla nave appoggio, qui giustificò il ritardo dicendo di aver dovuto completare un lavoro sul relitto del Tarigo, poi scese in sala macchine e lasciò che i fogli recuperati asciugassero vicino alla caldaia, solo a questo punto chiamò l'ingegnere, il direttore tecnico. In fondo era una faccenda che in qualche modo

riguardava anche lui : nel '41, durante l'operazione segreta, era stato proprio l'ingegnere infatti, travestito da arabo, a mantenere da Sfax i contatti tra il comandante della missione e Supermarina.

Eccoli i cifrari ! Comandi, cifre, nomi di navi, frasi, ordini di manovra, indirizzi e tutto ciò che poteva riguardare il settore navale operativo era riprodotto su queste pagine sotto forma di codice, gruppi di quattro cifre che presumibilmente andavano dallo 0001 al 9999: 10000 voci ! Incompleti e poltigliosi, ormai assolutamente indecifrabili, ma chissà, forse, se fossero stati recuperati allora, nel '41... magari insieme a quello strano oggetto che Guglielmo non ebbe il tempo di imbragare : il radar

NOTA:

Hanno scritto di Giuseppe Guglielmo:  
G. Ventura, "Il Gazzettino" di Venezia, 13 febbraio 1953  
I. Pellegrini, "L'Europeo", 11 dicembre 1955  
E. Bagnasco, M. Spertini, "I mezzi d'assalto della X Flottiglia MAS", Ermanno Albertelli Editore, Parma 1991  
T. Marcon, "Storia Militare"

## HDS NOTIZIE

### INDICE DEI PRIMI DIECI NUMERI

<b>N.1, ANNO I, GIUGNO 1995</b>	Immagini dal convegno	<b>N.3, ANNO II, GIUGNO 1996</b>
Che cosa è l'HDS, ITALIA pag. 3	testo: F.de Strobel - foto: F.Varetto 5	La fotosfera di Williamson pag. 3
La Spezia, 24 giugno	L'invenzione e lo sviluppo dell'elmo e del vestito da palombaro	di Pietro Spirito
Un convegno per incominciare di Federico de Strobel 5	di John Bevan, trad.it.F.Rambelli - Seconda parte 9	Il convegno sulla storia dell'immersione (Viareggio, 5 ottobre 1996) 6
Gli HDS ITALIA Annual Awards 1995 7	Conoscere il passato per vivere il futuro a cura di Gian Paolo Vistoli foto F.Rambelli 14	Pescatore subacqueo, The Story of Cressi-sub by Dan Auber 7
L'invenzione e lo sviluppo dell'elmo e del vestito da palombaro di John Bevan, trad.it.F.Rambelli - Prima parte 9	L'HDS, ITALIA all'EUDI SHOW 15	Un approccio senza limiti di Gaetano Nini Cafiero 10
Apparecchiature subacquee di altri tempi di G. Carlo Bartoli 13	Brevetti ai palombari 15	A.R.O.S.S. di Carlo Stracquadoneo 11
Un corso per diventare palombaro sportivo di Gian Paolo Vistoli 14	L'elmo in palio alla lotteria I recuperi e le immersioni alle grandi profondità di R. Galeazzi senior - 1934 16	I racconti dei palombari L'oro della Nuova Zelanda - Il Niagara di Mario Bertora 12
Il mondo della subacquea professional al Salone Nautex '95 di Rimini di Walter Cucchi 16	Grave lutto per l'HDS ITALIA 18	Deep diving and submarine operations trad.it.Faustolo Rambelli da "Underwater Contractor" 16
La biblioteca dell'HDS 17	Due video sulla storia dell'immersione 19	Passeggiata sul fondo di Chiara Sottocorona, "Panorama" 16
Chi cerca chi vende 18	E' nata l'HDS, South Africa 20	Cesare Malagamba 17
<b>N.2, ANNO II, MARZO 1996</b>	Sergio Montanari premiato ad Antibes 20	George Arnoux 18
Il gesso del "Cristo degli abissi" per un museo sede dell'HDS a Ravenna testo: V.G.R. - foto:F.Rambelli pag. 2	In ricordo di un eroe di Leo Bonivento Ferro 20	
	La biblioteca dell'HDS 21	
	L'oro dell'Egypt 22	

<b>N.4, ANNO II, SETTEMBRE 1996</b>	Ricordo di Cesare Barnini di Pasquale Longobardi 10	3000 metri sotto i mari di Pietro Spirito 14
L'oro dell'Egypt e il lavoro subacqueo di Federico de Strobel pag. 3	Attività HDS, ITALIA 11	Notizie varie 15
Gruppo palombari sportivi:stage di Spotorno di Fulvia e Luigi Bortoletto 4	L'HDS, ITALIA approda in Sardegna Testo è foto di Gian Paolo Vistoli 12	William Thompson
Da antico palombaro di Lamberto Casadio 5	"Il mare a Milano" e l'HDS, ITALIA Testo di Gian Paolo Vistoli 13	Il primo fotografo subacqueo al mondo di Nick Baker - da Historical Diving Times n°19, trad.it. Gianfranco Pedretti 16
Invito al 2° Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione "Artiglio", brevissima storia di una immane impresa di Faustolo Rambelli 7	Foto di Faustolo Rambelli Stage da palombaro sportivo a Santa Margherita Ligure 6	"Tutto finito" di Francesca Giacché 20
Notizie di Faustolo Rambelli 7, 8	"Della applicazione del telefono al palombaro" (Palermo 1878) di Faustolo Rambelli 14	La biblioteca dell'HDS, ITALIA Comunicati HDS, South Africa e DHS, ASEA 22
Sub all'antica di Faustolo Rambelli 8	Un buco nell'acqua di Francesca Giacché 16	
The Times, June 23, 1932	La biblioteca dell'HDS, ITALIA Comunicato Nautiek 17	<b>N.9, ANNO IV, GIUGNO 1998</b>
Egypt's gold, Salvage ship's success-First ingots raised 9		18 Delle immagini fotografiche subacquee di William Thompson, trad.it. Gianfranco Pedretti 3
Specificata tecnica per elmi da palombaro testo e disegno per gentile concessione PRO.TE.CO.Sub Snc 10	<b>N.7, ANNO III, OTTOBRE 1997</b>	Alla ricerca di un primato di Danilo Cedrone 5
Soci onorari HDS, ITALIA 1996 12	In ricordo di Cousteau di Luigi Ferraro 3	Notizie varie e comunicati 5
La Spezia e i palombari civili di Francesca Giacché 13	Nasce il "Museo della subacquea" testo e foto di Faustolo Rambelli 5	La "Sfera metidrica" di Faustolo Rambelli 8
La biblioteca dell'HDS, ITALIA 17	III Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione - Acquario di Genova - Venerdì 31 ottobre 1997 6	Elmo "Masucci" 16
Riceviamo e volentieri pubblichiamo 18	HDS, ITALIA Annual Award 97 7	Il "pugnale" da palombaro di Mario Bertora 18
	Alessandro Bianchini I ricordi di Sandro Memorie di un "Uomo-Gamma" di Daniel David, trad.it.Faustolo Rambelli (Seconda parte) 8	Libri-"L'Artiglio ha confessato" Diving Manuals 22
<b>N.5, ANNO III, FEBBRAIO 1997</b>	Il secondo convegno sulla storia dell'immersione in Italia di Paolo Vistoli - foto di Franco Varetto 3	Incontri galanti, incontri bestiali di Francesca Giacché 22
Giusti e Malagamba Attività HDS, ITALIA "Cavour" e la manichetta di Edgardo testo e foto di G.Nini Cafiero 8	Lemaire d'Augerville-Un grande pioniere dimenticato dell'immersione autonoma Testo e disegni di Daniel David, trad.it. Faustolo Rambelli (Prima parte) 10	Desco 60th Anniversary Abalone Helmet 26
I diamanti dell'Elisabethville di Claude Rabaut trad.it. Faustolo Rambelli 10	Stage da palombaro sportivo a Torri del Benaco Testo di Fabio Vitale, foto di Faustolo Rambelli 12	<b>N.10, ANNO IV, OTTOBRE 1998</b>
Notizie I cannoni del Vasa di Giancarlo Costa 15	EUDI SHOW 1997 Bologna 20-23 novembre di Federico Galletti 13	La fotografia sottomarina di Robert H. Sherard pag. 3
La biblioteca dell'HDS, ITALIA 17	Attività HDS, ITALIA Nuovi soci HDS "Il Dialogo" 14	Inaugurazione "Musco Nazionale delle Attività Subacquee" IV Convegno Nazionale sulla Storia dell'immersione 6
Dr.Art Bachrach Literary Award 18	Giaeta, il palombaro di Francesca Giacché "Storie di acqua dolce" Comunicato HDS, ITALIA 18	HDS, Italia Annual Awards 1998 7
<b>N.6, ANNO III, MAGGIO 1997</b>	<b>N.8, ANNO IV, GENNAIO 1998</b>	Viaggio settentrionale di Francesco Negri "reporter sub" del 1600 di Faustolo Rambelli 8
"L'arte di restituire a Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere" pag. 3	Nella vasca degli squali si immerge Louis Boutan All'Acquario di Genova il III Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione di G.Nini Cafiero pag. 3	Espalion 3/4 ottobre 1997 di Giancarlo Bartoli 12
Apparecchiature subacquee di altri tempi di G. Carlo Bartoli 4	Importanti scoperte archeologiche dell'HDS, Italia a Ustica di Nini Cafiero 15	Alessandro Bianchini, relatore al Convegno HDT, UK 1997 di Reg Vallintine, trad. e adattamento Francesca Giacché 18
"Cassetta regolamentare per primi soccorsi ai palombari" Ovvero dei palombari-subacquei beoni Testo e foto di Faustolo Rambelli 6	EUUDI SHOW 1997 Foto Antonio Bisca 8	Notizie varie e comunicati 18
Alessandro Bianchini I ricordi di Sandro - Memorie di un "Uomo-Gamma" di Daniel David, trad.it.Faustolo Rambelli (Prima parte) 7	Lemaire d'Augerville-Un grande pioniere dimenticato dell'immersione autonoma Testo e disegni di Daniel David, trad.it. Faustolo Rambelli (Seconda ed ultima parte) 9	Attività HDS, Italia 20
Un sommergibile in piazza Testo e foto di Pietro Spirito 10		I cifrari del Mohawk e la scoperta del radar di Francesca Giacché 21
		HDS, Notizie
		Indice dei primi dieci numeri 24



Il nostro socio Claudio Pessina ci invia la foto del modellino di elmo da palombaro (h 10 cm) da lui riprodotto in rame ed ottone.

#### HDS NOTIZIE

Periodico della  
THE HISTORICAL DIVING SOCIETY,ITALIA

#### Direttore Responsabile

Isabella Villa

#### Presidente Onorario

Med.Oro V.M. Luigi Ferraro

#### Consiglio Direttivo

Faustolo Rambelli (presidente),  
Federico de Strobel (vicepresidente),  
Danilo Cedrone, Giancarlo Bartoli,  
Riccardo Pepoli, Gian Paolo Vistoli,  
Stefano (Tete) Venturini (consiglieri),  
Walter Cucchi, Claudio Simoni,  
Gianfranco Vitali (revisori dei conti).

#### Coordinatori di settore

Mostre itineranti: Gian Paolo Vistoli

Redazione: Francesca Giacché

Tecnologia storica: Giancarlo Bartoli

#### Sede sociale

Viale IV Novembre, 86/A  
48023 Marina di Ravenna (RA)  
Tel. e fax 0544/531013 - cell. 0335/5432810  
e.mail: rav250k1@ra.nettuno.it.

#### Redazione

c/o Francesca Giacché  
Corso Cavour, 260 - 19122 La Spezia  
Tel.0187/711441 - Tel. e fax 0187/700467

Registrato presso il tribunale di Ravenna il 17/3/95

#### Hanno collaborato a questo numero:

Giancarlo Bartoli, Gactano (Nini) Caffero,  
Federico de Strobel, Francesca Giacché,  
Faustolo Rambelli, Reg Vallintine,  
Gian Paolo Vistoli.

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

#### Soci sostenitori:

Benelli Gioielleria, Lorenzo Cervellin,  
Faustolo Rambelli

#### Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia



# NAUTIK

STANDARD DIVING  
EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40  
Fax (+) 31 70 517 83 96



Premiata Ditta

## "Il Relitto"

di Nicola Fago  
fondata nel 1895

**DEMOLIZIONI,  
ARREDAMENTI  
E ANTIQUARIATO  
NAVALE**

19126 La Spezia (Italy)

Sede: Viale San Bartolomeo, 128  
(Marina del Canaletto)  
Tel. (0187) 502409

Succursale: Viale San Bartolomeo, 447  
Tel. (0187) 517295

Abitazione: Via Tino, 40  
Tel. (0187) 501071

## PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

Lo scopo dell'HDS,ITALIA, associazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita:

«L'associazione ha lo scopo di:

**4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana»**

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;

b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. (Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario ed il quarto si terrà a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998);

c) formazione di una **biblioteca** relativa all'attività subacquea;

d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;

e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;  
f) creare uno o più **MUSEI** indicati all'attività subacquea in quanto, purtroppo questo tipo di museo è ancora inesistente in Italia. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali sta nascendo il "Primo Museo delle Attività Subacquee" italiano che sarà inaugurato il 14 novembre 1998.

L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS,ITALIA - Viale IV Novembre, 86A

48023 Marina di Ravenna (RA)

Tel. e fax 0544-531013

Cell.0335 5432810

e.mail: rav250k1@ra.nettuno.it.

#### SCHEDA DI ISCRIZIONE

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS,ITALIA di cui accetto Statuto e Regolamenti

Nome..... Cod.Fisc.....

Indirizzo..... CAP..... Città..... (.....)

Tel.ab. .... Tel.uff. .... Fax.....

Professione.....

interesse nell'HDS,ITALIA .....

effettuo il pagamento come segue:

#### CATEGORIA DI SOCIO

	Socio ordinario	Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> it.L. 100.000	<input type="checkbox"/> it.L. 500.000
- Istituzione	<input type="checkbox"/> it.L. 100.000	<input type="checkbox"/> it.L. 500.000
- Società	<input type="checkbox"/> it.L. 100.000	<input type="checkbox"/> it.L. 500.000

Quota associativa annuale (sbarrare):

Assegno allegato

Pagata a vostra banca

Pagare a THE HISTORICAL DIVING SOCIETY,ITALIA  
Viale IV Novembre 86/A  
48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. e fax 0544-531013  
cell. 0335-5432810

Banca: ROLO BANCA 1473  
48023 Marina di Ravenna (RA)  
ABI 03556  
CAB 13105  
CC 54991

Data .....

Firma .....

# AQUATICA®

EQUIPAGGIAMENTO SUBACQUEO PROFESSIONALE



DAL PALOMBARO ALLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE DI IMMERSIONE

**INTERSPIRO**

**Helle**  
ENGINEERING

**DEVCO**  
INGENIERIE

**fibron** BX

**HYBAL**

**HYTECH**

**JOTRON**

**NiteWider**  
Technical Lighting Systems

**STANLEY**

**DIVE LINK**



**MUTE STAGNE** in gomma, in trilaminato, in neoprene, in poliuretano - **SOTTOMUTA** in pile, schiuma di PVC, thinsulate® - **MASCHERE GRAN FACCIALE EXO 26** e **AGA INTERSPIRO MK2** - mascheroni **KMB 18-28** - **ELMETTI SUPERLITE 17-27** - elmetto a flusso continuo **AH3** - **CINGHIAGGI PORTA ZAVORRA E BAIL OUT** - sistemi di comunicazione via cavo - **SISTEMI DI COMUNICAZIONE SENZA CAVO SSB** - pingers - **PANNELLI DI ALIMENTAZIONE/CONTROLLO** - compressori alta e bassa pressione - **OMBELICALI** - vestiti e centraline per acqua calda - **TAGLIO E SALDATURA SUBACQUEA** - lancia termica - **CAVO KERIE** - fari subacquei a cavo - **TORCE E STROBE LIGHTS** - palloni da sollevamento fino a 35.000 Kg. - **VEICOLI FILOGUIDATI** - telecamere B/N, colore, LLL - **UTENSILERIA OLEODINAMICA E CENTRALINE** - sistemi anti-inquinamento - **PRIME CUT** - clampe dinamiche e magnetiche - **PISTOLE SPARACHIODI** - attrezzature militari specifiche - **LUCI CHIMICHE** - camere di decompressione - **MANOMETRI DI PRECISIONE** - scarpe zavorrate - **SISTEMI FOTOGRAFICI** - metal detectors - **MAGNETOMETRI** - analizzatori **O2** e **CO2** - **B.I.B.S. OSSIGENO PER DDC** - apparecchiature per **NDT** - **RESINE EPOSSIDICHE SUBACQUEE** - cemento da demolizione - **SALT X** - erogatori - **JACKETS** - coltelli - **NASTRO ARGENTATO**.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPECIALI

**AQUATICA S.r.l.**

Via Bottenigo 147/A • 30175 MARGHERA • VE • Tel. 041 - 538 15 17 • Fax 041 - 538 15 31

FORNITURE DI ATTREZZATURE SUBACQUEE DA LAVORO, PER LA PROTEZIONE CIVILE E PER IMPIEGHI MILITARI.

# AQUATICA®

EQUIPAGGIAMENTO SUBACQUEO PROFESSIONALE



DAL PALOMBARO ALLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE DI IMMERSIONE

INTERSPIRO

**Helle**  
ENGINEERING

**DEVCO**  
INGENIERIE

fibron **BX**

**HYBAL**

**HYTECH**

**JOTRON**

**NiteWider**  
Technical Lighting Systems

**STANLEY**

**DIVE LINK**



**MUTE STAGNE** in gomma, in trilaminato, in neoprene, in poliuretano - **SOTTOMUTA** in pile, schiuma di PVC, thinsulate® - **MASCHERE GRAN FACCIALE EXO 26** e **AGA INTERSPIRO MK2** - mascheroni **KMB 18-28** - **ELMETTI SUPERLITE 17-27** - elmetto a flusso continuo **AH3** - **CINGHIAGGI PORTA ZAVORRA E BAIL OUT** - sistemi di comunicazione via cavo - **SISTEMI DI COMUNICAZIONE SENZA CAVO SSB** - pingers - **PANNELLI DI ALIMENTAZIONE/CONTROLLO** - compressori alta e bassa pressione - **OMBELICALI** - vestiti e centraline per acqua calda - **TAGLIO E SALDATURA SUBACQUEA** - lancia termica - **CAVO KERIE** - fari subacquei a cavo - **TORCE E STROBE LIGHTS** - palloni da sollevamento fino a 35.000 Kg. - **VEICOLI FILOGUIDATI** - telecamere B/N, colore, LLL - **UTENSILERIA OLEODINAMICA E CENTRALINE** - sistemi anti-inquinamento - **PRIME CUT** - clampe dinamiche e magnetiche - **PISTOLE SPARACHIODI** - attrezzature militari specifiche - **LUCI CHIMICHE** - camere di decompressione - **MANOMETRI DI PRECISIONE** - scarpe zavorrate - **SISTEMI FOTOGRAFICI** - metal detectors - **MAGNETOMETRI** - analizzatori **O2** e **CO2** - **B.I.B.S. OSSIGENO PER DDC** - apparecchiature per **NDT** - **RESINE EPOSSIDICHE SUBACQUEE** - cemento da demolizione - **SALT X** - erogatori - **JACKETS** - coltelli - **NASTRO ARGENTATO**.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPECIALI

**AQUATICA S.r.l.**

Via Bottenigo 147/A • 30175 MARGHERA • VE • Tel. 041 - 538 15 17 • Fax 041 - 538 15 31

FORNITURE DI ATTREZZATURE SUBACQUEE DA LAVORO, PER LA PROTEZIONE CIVILE E PER IMPIEGHI MILITARI.